

PULIZIA - GIARDINAGGIO - EDILIZIA

NUOVA SERVIZI

Via Kennedy, 114
Tel/fax 0984.1812974
87036 RENDE (CS)

Cell. 347 4938561 - 340 5096028 - 329 2491131

IMPRESE Il report della Banca d'Italia sull'andamento congiunturale calabrese

Shock economico per la pandemia

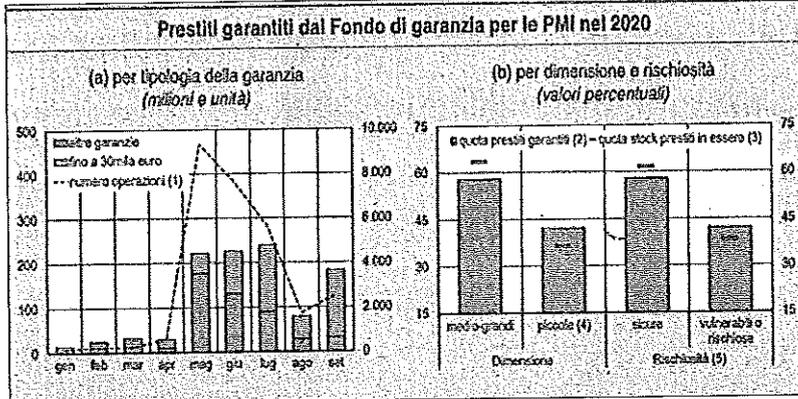
Occupazione in calo per il 5% ma i più esposti sono i lavoratori autonomi

DI MARIA RITA GALATI

CATANZARO - In una economia fragile come quella calabrese, le misure di distanziamento e la chiusura parziale delle attività tra marzo e maggio, necessarie per contenere la diffusione del contagio, non potevano che avere ulteriori pesanti ricadute sull'attività economica. La domanda di beni e servizi è nettamente calata, anche a causa delle conseguenze della crisi su fiducia e redditi dei consumatori, a cui si è associato un aumento del risparmio precauzionale. E' quanto emerge dall'aggiornamento congiunturale sull'economia calabrese prodotto dalla Filiale di Catanzaro della Banca d'Italia, guidata dal direttore Sergio Magarelli, e presentata ieri mattina alla stampa nel corso di una conferenza stampa svolta in remoto. Secondo quanto riportato dal report, realizzato da Giuseppe Albanese (coordinatore), Tonino Covelli, Iconio Garri, Enza Maltese e Gabrielle Mendicino, con la fine del lockdown si è avviata una ripresa dell'attività economica, «insufficiente tuttavia a compensare la forte caduta registrata nei mesi precedenti. L'operato di imprese e famiglie è rimasto ancora condizionato dall'incertezza legata al riautizzarsi della pandemia e al collegato rischio di nuove ricadute economiche». Bankitalia inoltre segnala «una diminuzione significativa del fatturato delle imprese nei primi nove mesi dell'anno, risultata più intensa per il settore dei servizi privati. Vi si è accompagnata una diffusa revisione al ribasso dei piani di investimento programmati per l'anno in corso. Il brusco calo delle vendite registrato durante il lockdown ha sottoposto le aziende ad uno shock economico e finanziario rilevante. In concomitanza con il forte incremento del fabbisogno di liquidità - sostiene l'istituto nel rapporto - il credito alle imprese ha accelerato, sostenuto dalle misure adottate dalla Bce e dal Governo. La crescita dei prestiti registrata a giugno ha riguardato con maggiore intensità le imprese di piccole dimensioni e quelle dei servizi». La preoccupazione delle famiglie sale in maniera inversamente proporzionale ai consumi che, quindi, si riducono per tutto il 2020, con maggiore incidenza dei depositi, a dimostrazione della propensione ad un risparmio precauzionale, più che ad investimenti o spese.

OCUPAZIONE IN CALO DEL 4,8%

Nel rapporto, la filiale di Catanzaro della Banca d'Italia rimarca come anche «il mercato del lavoro calabrese ha risentito rapidamente delle ripercussioni dell'emergenza Covid-19. Nel primo semestre del 2020 l'occupazione si è ridotta significativamente rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, soprattutto tra gli autonomi e i lavoratori dipendenti a termine, mentre il calo del lavoro dipendente a tempo indeterminato è stato contenuto



Il grafico relativo all'andamento dei prestiti

dal blocco dei licenziamenti e dall'ampio ricorso agli strumenti di integrazione salariale. A partire da luglio, le posizioni perse nel lavoro dipendente sono state gradualmente recuperate. Secondo la rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nella media del primo semestre del 2020 - evidenza Bankitalia - l'occupazione in Calabria si è ridotta del 4,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il calo si è concentrato principalmente sul-

la componente dei lavoratori con contratti a tempo determinato. A

e dal netto peggioramento del clima di fiducia.

Turismo
Sotto per il 50%

CONTRAZIONE DI EDILIZIA E INDUSTRIA

Ad essere fortemente condizionato dall'emergenza Covid-19 anche l'andamento del settore industriale e quello dell'edilizia: le conseguenze si sono manifestate soprattutto nel secondo trimestre dell'anno, in

concomitanza con l'entrata in vigore delle disposizioni restrittive volte al contenimento dei contagi: la flessione è stata più marcata nel settore manifatturiero non alimentare. Le misure restrittive hanno inciso particolarmente sull'attività di gran parte del commercio al dettaglio, di alberghi, bar e ristoranti, dei servizi ricreativi, culturali e personali e sui trasporti. «I nuclei familiari più esposti alla riduzione della capacità di spesa per effetto dell'emergenza sono stati quelli i cui capofamiglia sono lavoratori autonomi, dipendenti con contratti a termine o disoccupati, categorie più diffuse in Calabria rispetto al resto del Paese. Tale vulnerabilità è stata in parte contrastata attraverso il ricorso ad alcune misure straordinarie di sostegno al reddito - si legge ancora - Le famiglie in stato di necessità, non beneficiarie di altri contributi ordinari, hanno potuto usufruire del Reddito di emergenza per un totale di tre mensilità. Secondo i dati Inps aggiornati al 31 luglio, in Calabria sono state presentate circa 33.500 richieste di accesso, di cui quasi 20.000 accolte. Un altro dato da segnalare: nei primi otto mesi dell'anno, inoltre, le presenze turistiche in Calabria sono calate di oltre il 50%.

IL CONVEGNO

«Necessarie tempestive misure di sostegno»

Il direttore Magarelli illustra gli effetti devastanti della crisi dal sovraindebitamento al rischio di infiltrazioni criminali



ne il direttore - notevole quota di questi è stata indirizzata verso imprese di piccole dimensioni, o operanti nei settori più colpiti dall'emergenza sanitaria, come i servizi ed in particolari quelli della ristorazione, del dettaglio non alimentare, della cura della persona e dei trasporti. I numeri a livello nazionale testimoniano un notevole impegno finanziario».

Arrivare tempestivamente ed efficacemente con le misure di supporto all'economia, come il Recovery fund, inducono una

doverosa riflessione sull'uso delle risorse pubbliche: questo è l'ulteriore suggerimento di Magarelli. «L'erogazione dei fondi deve essere efficace, tempestiva e corretta. Questo scenario presuppone uno sforzo notevole in termini di velocità di esecuzione degli investimenti, gli effetti ipotizzati e si parla di un effetto del reddito sul Pil estremamente interessante presuppongono l'uso efficiente delle risorse disponibili. Perché ciò avvenga - conclude il direttore Magarelli - serve una netta discontinuità, con quanto abbiamo potuto osservare in passato. Tutte le decisioni economiche sono fortemente caratterizzate dal clima di incertezza che l'emergenza sanitaria ha tragicamente e pesantemente imposto».

marl.ga.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

FastA

0964 354042 - info@pubblistat.it

PALAZZO SAN GIORGIO

Dopo le misure ottenute dal Governo per il risanamento

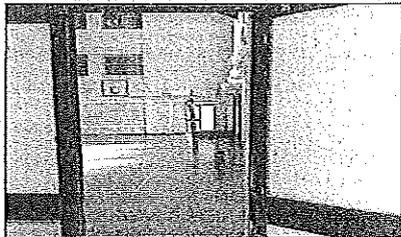
LACQUA DI CONDERA, EREMO E PIETRASTORTA

Revocata ordinanza di non potabilità

IL Comune di Reggio Calabria comunica che è stata revocata l'ordinanza sindacale n. 115 del 27.10.2020 di non potabilità acqua. Vista la nota prot. n. 3593 trasmessa dall'ASP di Reggio Calabria Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione lo scorso 10 novembre ed acquisita agli atti dell'Ente con prot. n. 190680 del dieci novembre, con la quale si comunica che "in data dieci novembre sono pervenuti a questo Servizio i rapporti di prova, trasmessi dal Laboratorio bionaturale e chimico dell'Arpaac, dei campioni di acqua potabile prelevati in data due novembre e nove novembre presso i seguenti punti di prelievo: F.P. chiesa Condera, F.P. bivio Nesti, F.P. via Reggio Campi Pietrastorta accanto n. 115, F.P. Pietrastorta accanto al numero civico 29 B, F.P. piazza chiesa Eremo, Entrata Serbatolo Vito Superiore, Uscita Serbatolo Vito Superiore; F.P. Vito inferiore di fronte chiesa. Gli esiti analitici dei campioni su citati risultano favorevoli essendosi i valori di parametro conformi ai requisiti richiesti dal D.Lgs. 31/2001 s.m.i. Pertanto l'acqua erogata può essere destinata al consumo umano e può essere revocata l'Ordinanza n. 115. Rilevato, dunque, che sono stati svolti tutti gli interventi necessari per il ripristino delle condizioni di potabilità dell'acqua e che risulta accertato dagli organi competenti che tali condizioni sono state ripristinate; dispone a revoca dell'ordinanza sindacale n. 115 del 27 ottobre 2020.

RAVAGNESE

Consegnati i lavori della Palestra della scuola media "Pythagoras"



La palestra di una scuola

CONSEGNATI ieri i lavori della palestra della scuola Pythagoras a Ravagnese, l'Assessore ai Lavori Pubblici Giovanni Muraca: "Infrastruttura strategica che sarà punto di riferimento per la comunità scolastica e per il quartiere." Sono stati consegnati questa mattina a Reggio Calabria i lavori per il completamento della palestra della scuola Pythagoras di Ravagnese. A darne notizia l'Assessore ai Lavori Pubblici del Comune Giovanni Muraca che in una nota ha ringraziato il personale del settore per il lavoro svolto in questi mesi che ha consentito l'avvio dell'importante opera pubblica, molto attesa dalla comunità scolastica di Ravagnese. L'intervento, finanziato con i fondi dei Patti per il Sud, prevede un impegno di spesa complessivo di 400 mila euro. Nello specifico, il progetto di completamento della palestra, comprende la fornitura complessiva delle tamponature necessarie, la realizzazione dell'impianto elettrico, gli infissi, intonaci interni ed esterni con la relativa coloritura, la sistemazione esterna e la realizzazione di due passerelle di collegamento tra i due edifici in modo da consentire un facile accesso alla nuova struttura da parte di tutta l'utenza scolastica. Soddisfazione per l'avvio dell'importante opera pubblica è stata espressa dallo stesso Assessore Muraca. "Questa mattina finalmente abbiamo consegnato i lavori di un'infrastruttura sportiva che assume una valenza strategica sul territorio del quartiere di Ravagnese, un nuovo punto di riferimento per l'attività sportiva non solo per la comunità scolastica ma per tutti i giovani del quartiere. Non è un caso infatti che l'Amministrazione comunale guidata dal Sindaco Falconi, abbia deciso di destinare la somma cospicua di 400 mila euro, a valere sul masterplan dei Patti per il Sud, per la realizzazione della palestra. Credo sia un segnale preciso di un indirizzo politico che prevede una dotazione infrastrutturale capillare, quartiere per quartiere, su un tema centrale come lo sport, e che lo valorizza come strumento di socialità e di condivisione, soprattutto per i giovani".

WEBINAR CON IL VICEMINISTRO BARETTA

"Recovery Fund e la Sfida per lo Sviluppo e la Crescita al Sud"

VENERDI 13 novembre alle ore 17 Consuelo Nava aprirà l'incontro promosso da Confartigianato Calabria con il Viceministro al MES Pier Paolo Baretta su "Recovery Fund e la Sfida per lo Sviluppo e la Crescita al Sud". Per chi volesse partecipare alla webinar aperta basterà inviare una mail: info@confartigianatocalabria.it

Si procede ai pagamenti dell'Avr e di Sorical

E' STATA approvata in Giunta l'adesione all'anticipazione di liquidità, e per l'Assessore al bilancio Irene Calabrò si tratta del "primo risultato concreto e tangibile delle misure ottenute dal Governo per il risanamento del bilancio dell'Ente".

La Giunta Comunale di Reggio Calabria infatti ha approvato, proprio ieri, su proposta del Settore Finanze guidato dall'Assessore Irene Calabrò la conferma di adesione all'anticipazione di liquidità, per il pagamento dei crediti certi, liquidi ed esigibili maturati al 31.12.2019.

A darne notizia lo stesso Assessore Calabrò che ha sottolineato l'importanza dell'atto approvato dall'Esecutivo comunale quale primo risultato delle misure previste dal Governo, dopo il periodo di interlocuzione, per il risanamento del bilancio del Comune di Reggio Calabria.

L'anticipazione di liquidità in sostanza consentirà al Comune di procedere al pagamento delle partite debitorie maturate al 31.12.2019 iniziando da quelle più consistenti.

AVR e SORICAL hanno accettato di addivenire a una proposta transattiva per definire le rispettive posizioni creditizie rinunciando a parte del



Palazzo San Giorgio

dovuto. L'attivazione delle ulteriori misure di liquidità (accesso al fondo di rotazione e contributo a fondo perduto), le cui procedure sono in fase di definizione da parte dei Ministeri competenti, consentirà di proseguire al pagamento degli altri creditori. L'attenzione dell'Amministrazione si è concentrata sulla definizione delle

posizioni di credito che di riflesso incidono sulle spettanze dei lavoratori coinvolti; l'accordo con AVR, infatti, è subordinato al saldo delle spettanze arretrate così come, in breve tempo, si procederà a saldare il pregresso in favore delle società in house comunali, delle ditte e dei professionisti.

INTERVENTO

Una sanità completamente da ricostruire

di MARIA LAURA TORTORELLA*

In occasione dell'approvazione dell'ultimo DPCM anche a Reggio Calabria tanti sono scesi in piazza per protestare contro le misure restrittive e l'inserimento della Calabria nella cd "zona rossa". Pur comprendendo le difficoltà economiche di esercizi e commercianti, che auspichiamo possano essere sostenuti dai ristori promessi, stupisce che simili manifestazioni siano state così partecipate, mentre le iniziative volte a garantire l'erogazione di servizi sanitari abbiamo visto i cittadini spesso assenti.

Non si può più ignorare la drammaticità dell'attuale momento storico: le file fuori dagli ospedali, da Milano a Napoli, attestano, ove ne fosse bisogno, che il problema non è poter uscire regolarmente di casa, ma semmai limitare le uscite per evitare il contagio. Anche in Calabria i numeri dei contagi sono aumentati di parecchio e continuano a crescere, così come i decessi, le attese per i tamponi sono sempre più lunghe e per poterle disporre in tempi rapidi bisogna rivolgersi ai privati. Siamo zona rossa proprio perché la sanità non è stata capace di riorganizzarsi neanche per l'emergenza Covid-19. Il dato reale è che in Calabria la situazione delle strutture e dei servizi sanitari è drammatica. Ma ancor di più lo sono le strutture ospedaliere della nostra Città Metropolitana: il G.O.M. (unico Hub Dea di II livello), i due Presidi Ospedalieri di Locrì e di Pollistena (entrambi Spoke Dea di primo livello) - di cui non sono ancora chiare le competenze - e i due Ospedali (di I In-

tervento) di Melito P.S. e di Gioia Tauro. I tamponi vengono esaminati con gran ritardo a causa del numero elevato in rapporto all'esiguità del personale e la Procura ha aperto un'aproposita inchiesta per il mancato tracciamento dei positivi al Covid da parte dell'ASP. Si sa che in tempo di pandemia, anche la corretta raccolta dei dati è fondamentale sia per definire la strategia sia per informare correttamente i cittadini che devono sostenere le scelte effettuate. In questi giorni abbiamo assistito alla penosa vicenda dell'avvicendamento del Commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro del disavanzo del settore sanitario della Regione, con le dimissioni del Gen. Cotticelli ed a seguire la nomina del dr. Zuccatelli, candidato alle ultime politiche con LEU, già interno al sistema sanitario calabrese ed ancor meno rassicurante per i cittadini che giustamente da più parti chiedono di meglio.

Un Commissariamento iniziato dal 2010 a seguito dell'approvazione nel 2009 del Piano di rientro da parte della Giunta regionale a guida Loeiro, incarico assegnato per alcuni anni al Presidente pro-tempore della Regione Scopelliti quindi, dopo un breve periodo del Gen. Pezzi, transitato all'ing. Scura e, infine, nel 2018, al Gen. Cotticelli. Oggi la via da seguire è abbastanza chiara: la sanità dev'essere affidata ad un manager che abbia già dato prova di capacità di direzione e/o risanamento di aziende di simili dimensioni, non un politico, né un soggetto coinvolto da interessi privati o collegato a quei centri di potere che di fatto hanno influen-

zato le scelte sanitarie deprestando il territorio dei servizi essenziali, né tantomeno già implicato in inchieste e vicende giudiziarie. Così come il gruppo di lavoro va rinnovato. Della mancata attuazione del ed Piano Covid non ne hanno mai parlato né politici, né gli addetti ai lavori: i cittadini lo hanno appreso solo grazie ad un'incredibile intervista televisiva. Niente né dalla Regione, né dal Comune. Come Laboratorio politico - Patto Civico ne avevamo già denunciato la mancata pubblicazione. Il "Documento di riordino della Rete Ospedaliera in Emergenza Covid-19" in effetti veniva adottato da Cotticelli solo il 18 giugno, integrato il 3 luglio successivo, quindi approvato il 16 luglio dal Ministero della Salute. Il documento prevede: per il GOM una dotazione aggiuntiva di n. 20 posti di Terapia Intensiva (oltre i 24 già attivi) e di 27 posti di Terapia Semi-intensiva, un Pronto Soccorso dedicato e tre mezzi di soccorso avanzati; per l'Ospedale di Locrì una dotazione aggiuntiva di n. 8 posti di Terapia Intensiva (oltre i 10 già attivi) e di 4 posti di Terapia Semi-intensiva, con ampliamento del Pronto Soccorso dedicato; per l'Ospedale di Pollistena una dotazione aggiuntiva di n. 6 posti di Terapia Intensiva (oltre i 12 già attivi) e di 8 posti di Terapia Semi-intensiva, con realizzazione del Pronto Soccorso dedicato.

Numeri che appaiono comunque minimali, 71 all'Azienda Ospedaliera per il GOM e 46 all'ASP per gli ospedali di Locrì e Pollistena, per un totale di n. 117 posti letto.

*Laboratorio politico - Patto Civico

Francesco Cozzi, alla guida dei pm di Genova

Il procuratore

“Trame e inganni Quei manager andavano fermati”

di Marco Lignana

GENOVA – «Le indagini della Procura e della Guardia di Finanza non hanno fatto altro che mettere a nudo un certo modo di fare politica aziendale da parte degli allora vertici di Autostrade per l'Italia».

Francesco Cozzi, capo della Procura di Genova, poche ore dopo il blitz della Guardia di Finanza e gli arresti illustri è nella sua stanza al nono piano del palazzo di giustizia. Insieme a lui, l'aggiunto Paolo D'Ovidio con il quale coordina tutte le inchieste aperte dopo la tragedia del viadotto Polcevera, dai report truccati alle gallerie fuori norma e, appunto, alle barriere anti-rumore. Affidate, come ha sempre ripetuto Cozzi, a due «dei magistrati più esperti e preparati che abbiamo, Walter Cotugno e Massimo Terrile».

Procuratore, le misure sono arrivate a oltre un anno dall'uscita dei tre top manager da Aspi e Atlantia, a cominciare dall'ex amministratore delegato Castellucci. Perché proprio adesso?

«Basta leggere quanto scritto dal giudice per le indagini preliminari nell'ordinanza. Gli indagati hanno dimostrato di avere ancora una certa influenza nell'azienda e di sapersi muovere ad altissimi livelli,

oppure hanno messo in atto comportamenti per inquinare quelle che per noi sono prove di reato da tutelare. La necessità di intervenire, per noi, è assolutamente attuale».

Le perquisizioni nell'ambito dell'indagine sulle barriere anti-rumore però sono scattate mesi fa, stavolta avete giocato a carte scoperte.

«Abbiamo cercato di muoverci tutelando il segreto investigativo, ma allo stesso tempo abbiamo riscontrato un oggettivo pericolo per la circolazione, perché quelle barriere erano pericolose e c'erano stati già due episodi di rotture o distacchi. Si trattava quindi di fare in modo che venisse affrontato e risolto il problema da parte della concessionaria, come è stato poi fatto dopo il nostro primo intervento. Questo, lo ripeto per l'ennesima volta, non vuol dire che ci sostituiamo a chi deve fare i controlli, ovvero il ministero delle Infrastrutture».

Avete aperto ormai quattro inchieste su Aspi e la controllata Spea, spesso i nomi degli indagati si ripetono.

«Non mi esprimo su procedimenti ancora aperti. È un dato di fatto però che questa indagine, a differenza delle altre, di fatto non vede il coinvolgimento di Spea. Questa volta a essere coinvolta è quasi esclusivamente Autostrade per l'Italia».

Nell'inchiesta sulle barriere è indagato anche l'attuale

amministratore delegato di Aspi Roberto Tomasi, che aveva in qualche modo “lavorato” al tema barriere.

«Di nuovo, non ho alcuna intenzione di entrare nel merito della questione. Le carte spiegano il comportamento di tutte le parti in causa».

Come giudica la telefonata del presidente della Regione Liguria Giovanni Toti a Castellucci due mesi dopo il crollo del Morandi per salvare Banca Carige?

«Quella telefonata, leggendo le parole del Gip, esemplifica la capacità dell'allora amministratore delegato Castellucci di muoversi ad altissimi livelli istituzionali. Il resto sono discorsi o polemiche politiche in cui non ho intenzione di entrare».

Nelle ultime pagine della ordinanza il Gip descrive una conversione scioccante fra i manager Donferri e Berti sugli “stralli corrosi” del Morandi poche settimane prima del crollo. Che ne pensa?

«No comment». © RIPRODUZIONE RISERVATA





Gli indagati hanno dimostrato di avere ancora una certa influenza nell'azienda e di sapersi muovere ad alti livelli

*Ci siamo mossi tutelando il segreto investigativo
Ma abbiamo riscontrato un obiettivo pericoloso per la sicurezza delle persone*



▲ Il magistrato

Francesco Cozzi dal 2016 guida la procura di Genova. Sua l'inchiesta sul crollo del ponte nel 2018



Peso: 35%

Arrestati l'ex numero uno Castellucci e altri manager

“Autostrade, sicurezza sacrificata ai profitti”



▲ Genova La rimozione delle macerie dopo il crollo del Ponte Morandi

MINISTERO DEI TRASPORTI/ANSA

L'atto di accusa per Autostrade “Così barava sulla sicurezza”

L'inchiesta di Genova: arrestati l'ex ad Castellucci e altri due dirigenti
“Barriere incollate con il vinavil. E i cavi del Morandi erano tutti corrosi”

di **Giuseppe Filetto**

GENOVA — «Dal '99, dalla privatizzazione, al 2019 Autostrade ha distribuito 9 miliardi e 400mila euro di dividendi... di cui 9 miliardi e 200 mila

sono andati ad Atlantia», dice Alberto Milvio (capo del servizio finanziario di Autostrade) all'attuale amministratore delegato della società Roberto Tomasi. Attenzione: siamo al 30 gennaio 2020, i due sono intercet-

tati dalla Guardia di Finanza.

E pure un anno e mezzo dopo il crollo del Ponte Morandi che fece 43 vittime, «a carico della società Autostrade per l'Italia e i suoi dirigenti sono state accertate gravi condotte cri-



Peso: 1-18%, 2-40%, 3-10%

minose legate alla politica imprenditoriale volta alla massimizzazione dei profitti derivanti dalla concessione con lo Stato, mediante la riduzione e il ritardo delle spese necessarie per la manutenzione della rete autostradale affidata in concessione a scapito della sicurezza pubblica».

Il sistema Autostrade

Non è finito, neppure dopo la strage del 14 agosto 2018, tanto che ieri sono andati agli arresti domiciliari tre top manager, tutti ex di Autostrade: l'amministratore delegato Giovanni Castellucci, il direttore delle Manutenzioni Michele Donferri Mitelli e il responsabile delle Operazioni Paolo Berti. La misura cautelare firmata dal gip di Genova Paola Faggioni su richiesta del procuratore aggiunto Paolo D'Ovidio e del pm Walter Cotugno, ha raggiunto anche altri tre ingegneri che hanno lavorato per il Primo Tronco di Genova: il direttore Stefano Marigliani, Paolo Strazzullo (responsabile tecnico degli Impianti) e Massimo Meliani, dirigente tecnico.

Tutti e tre interdetti per un anno dal servizio. Anche se per due di loro (Strazzullo e Meliani) è scattata immediatamente la sospensione da parte della società.

L'ex ad di Autostrade

Castellucci era stato licenziato a dicembre del 2018, con una liquidazione che sfiora i 13 milioni di euro, seppure Autostrade abbia sborsato la metà della cifra e congelato il resto. E però, nonostante le dimissioni – scrivono i magistrati – l'ex ad «poteva pilotare i suoi collaboratori, anche indagati, condizionandone le dichiarazioni». Tanto da sussistere il pericolo di inquinamento delle prove e la reiterazione dei reati: attenta-

to alla sicurezza dei trasporti e frode in pubbliche forniture. Scrive il giudice: «È un quadro desolante in cui è emersa l'insicurezza della rete autostradale sia con riferimento ai viadotti, sia con riferimento alle gallerie, sia con riferimento alle barriere di contenimento antirumore».

Il filone di indagine

È relativo ai pannelli fonoassorbenti a rischio distacco dal 2017 «perché incollati con il Vinavil», ma mai sostituiti fino allo scorso febbraio. Secondo quanto trapela da ambienti investigativi, grande rilevanza hanno avuto le dichiarazioni rese ai magistrati dall'attuale ad, Tomasi, indagato per i pannelli perché faceva parte della commissione tecnica che vaglia i progetti e gli interventi. L'indagine, però, è legata a tripla mandata a quella centrale del crollo e della strage, all'altra dei falsi report dei viadotti e all'ultima sui crolli all'interno delle gallerie. È un fascicolo aperto durante le intercettazioni da parte dei finanzieri del Primo Gruppo e del Nucleo Metropolitano di Genova, diretti rispettivamente dal colonnello Ivan Bixio e dal tenente colonnello Giampaolo Lo Turco.

E ieri, poco dopo l'alba, i militari hanno bussato alle porte delle abitazioni dei sei raggiunti da misure cautelari: a Roma, Milano, Genova, Modena e Saronno. «Sono sorpreso – ha detto Castellucci – io non c'entro nulla con queste vicende, da quasi due anni non sono più in Aspi». E i suoi avvocati precisano che questa inchiesta non c'entra nulla con il ponte e con le altre due: viadotti e gallerie.

L'ex ad, però, per i magistrati «ha sempre avuto il pieno controllo della società e per molto tempo anche di Atlantia». Inoltre, «ha una perso-

nalità spregiudicata e incurante del rispetto delle regole; ispirata a una logica strettamente commerciale e personalistica, anche a scapito della sicurezza collettiva».

I guadagni dei Benetton

«Si erano innamorati di stà roba... senza sapere i rischi che c'erano», dice il professore della Bocconi Giorgio Brunetti all'amico Gianni Mion (attuale amministratore delegato di Edizione Holding, la cassaforte della famiglia Benetton). È il 2 febbraio 2020, parla delle autostrade che sono miniere di soldi. E Mion: «...Gilberto eccitato perché lui guadagnava e suo fratello di più...». Il professore e l'ad sono ascoltati da una "ambientale" nascosta dalla Gdf. E Mion ammette: «Le manutenzioni le abbiamo fatte in calare, più passava il tempo, meno facevamo...».

I rischi ignorati

Sapevano dei rischi. Anche del Morandi. Tanto che il 25 giugno del 2018, due mesi prima della strage, Berti chatta con Donferri. I due parlano del ponte. Il direttore delle Operazioni gli invia delle slide di una macchina per asciugare i tiranti umidi del viadotto. Donferri gli risponde: «I cavi ormai sono tutti corrosi...». A quel punto Berti dice «Sti cazzi, io me ne vado da Aspi, il rischio è grosso». Tre giorni dopo il crollo, però, cancella i messaggi da WhatsApp. Che però rimangono dentro il telefonino di Donferri.



Le frasi

—“—

*Le manutenzioni
le abbiamo fatte
in calare così
distribuivamo più
utili e Gilberto e tutta
la famiglia erano
contenti*

Gianni Mion

presidente della holding dei Benetton

*Ho già contatti,
in Alitalia potrei
rivestire il ruolo
di presidente
con deleghe
Allora mi faccio dare
dal ministro l'ok*

Giovanni Castellucci

Colloquio con l'ad di Air Dolomiti

*Caro generale,
le chiedo la cortesia
di far scortare
Castellucci durante il
processo. Poveraccio,
non vorrei lo
trattassero male*

Michele Donferri Mitelli

Telefonata al generale Mottola

**Il disastro**

14 agosto 2018, una delle
foto simbolo del crollo del
Ponte Morandi: il camion
fermo sull'orlo del baratro



Peso: 1-18%, 2-40%, 3-10%

Biotech, coniugare scienza e imprenditoria per promuovere investimenti

Il convegno di Assobiotech

MONICA GIAMBERSIO

Per favorire la crescita del settore biotech è fondamentale avere un approccio globale che "guardi lontano nel tempo e allo stesso tempo tocchi tutto lo spettro delle biotecnologie: dalla pura ricerca alle piccole startup, fino al consumatore finale". Bisogna far uscire l'innovazione dalle "cattedrali della ricerca" e "farla diventare prodotto, economia e occupazione". A parlare è **Riccardo Palmisano, presidente di Assobiotech**, che ha chiuso lunedì la tappa finale, online, del percorso di approfondimento lanciato da Assobiotech-Federchimica la scorsa primavera per mettere a confronto imprese, start-up, Istituzioni, enti di ricerca, associazioni. "Ci vuole una governance che non sia di breve respiro e di breve termine", ha aggiunto inoltre Palmisano. Il tutto per indirizzare investimenti dove "hanno un ritorno, possono essere moltiplicati e possono creare ricadute occupazionali e competitività internazionale".

Valorizzare le startup

A rimarcare la necessità di uno sguardo olistico e di ampio respiro al comparto biotech, per favorire gli investimenti nel settore, è stato anche il **ministro dell'Università e della Ricerca Gaetano Manfredi**: "Un partenariato virtuoso tra il mondo delle startup e il mondo delle grandi aziende rappresenta un'altra leva di innovazione rispetto ai modelli a cui eravamo abituati", ha detto. "Ciò richiede una visione nuova, legata alla creazione di un ecosistema dell'innovazione che sia in grado di mettere insieme i diversi soggetti, ma anche la ricerca pubblica e la ricerca privata".

Necessità di un quadro giuridico stabile



Peso: 11-37%, 12-53%, 13-39%

Accanto alla capacità di creare un ecosistema virtuoso e collaborativo, un altro elemento chiave per favorire investimenti in innovazione è la stabilità normativa. "Per attirare investimenti serve un quadro giuridico e fiscale stabile", ha spiegato **Innocenzo Cipolletta, presidente Aifi - Associazione Italiana del Private Equity, Venture Capital e Private Debt**. "Se infatti un investitore ritiene che le condizioni possano cambiare notevolmente nel breve termine è meno propenso a investire, perché non riesce a calcolare i risultati dell'operazione". Altro fattore importante è poi la semplificazione burocratica, che accorci i tempi degli investimenti pubblici e metta in moto la circolazione di risorse.

Startup e trasferimento tecnologico

La centralità di un approccio capace di abbinare scienza e business è stato il tema al centro degli interventi di **Fabio Bianco, chief executive officer BrainDTech, e di Pierluigi Paracchi, ceo Genenta Science**. "Se si è in grado di mettere insieme imprenditoria e scienza allora si trovano anche i capitali necessari alla propria impresa", ha sottolineato Paracchi, per il quale "una visione capace di coniugare in modo efficace parte imprenditoriale e manageriale con le scoperte scientifiche è l'elemento chiave, perché le risorse ci sono".

Sulla stessa linea Bianco che ha spiegato inoltre come "avere una filiera strutturata e coesa per il trasferimento tecnologico faciliterebbe il micromondo delle startup che cercano di portare all'attenzione del mercato le loro soluzioni tecnologiche".

Biotech, qualche numero

In generale dal convegno è emerso come il biotech sia un settore ad alto potenziale. A suffragare questa visione anche i dati illustrati da **Elena Sgaravatti, del consiglio di presidenza di Assobiotech - Federchimica**. "In Italia - ha detto - il settore biotech ha un valore di circa 11,5 mld di euro e conta un numero molto rilevante di addetti, con oltre 13 mila unità. Inoltre gli investimenti in ricerca e sviluppo sono più di 2 mld di euro". Se poi ci si sofferma in particolare sulla bioeconomia emerge come le biotecnologie siano una "leva di innovazione importantissima, centrale sia per il settore agricolo, sia per il settore industriale".

Il piano per il biotech nazionale

Nel corso dell'evento, che ha visto il confronto tra un ricco parterre di relatori provenienti dal mondo delle associazioni, delle imprese e della politica, è stato presentato il "**Piano per il biotech nazionale e lo sviluppo del Paese**", un [documento](#) strutturato in 23 proposte che porre al centro delle politiche di ripresa post pandemia il settore biotech. L'iniziativa è il frutto del confronto tra imprese, startup, istituzioni, enti di ricerca, associazioni.

Leggi anche: "Al via il fondo Ecbf sulla bioeconomia circolare. Uno sprint in più per l'Italia"

L'intervista su opportunità e necessità del comparto, secondo per valore di produzione in Europa, con Elena Sgaravatti, componente del consiglio di presidenza di Assobiotech-Federchimica"



Peso: 11-37%, 12-53%, 13-39%



Assocostieri, il Codice di comportamento e il convegno online “I reati tributari nel D.lgs 231/2001”

AV. DARIO SORIA, DIRETTORE GENERALE DELL'ASSOCIAZIONE

Lo scorso 5 novembre 2020 si è tenuto il webinar “I reati tributari nel D.lgs. 231/2001”, organizzato da Assocostieri Servizi, società di consulenza dell'omonima Associazione, in partnership con Studio Salvini e Soci, Studio legale tributario, che ha riscontrato l'interesse di numerose aziende e studi legali italiani.

Si sono susseguiti gli interventi di: dell'avv. Dario Soria, direttore generale di Assocostieri, onorevole Cosimo Ferri, membro della II commissione Giustizia della Camera, avv. Livia Salvini, professore ordinario di Diritto tributario presso l'Università Luiss e partner Salvini e Soci, avv. Chiara Todini, partner Salvini e Soci, avv. Fabio Cagnola, partner Cagnola e Associati, dott. Marcello Ciocia, amministratore delegato di Assocostieri Servizi. Il seminario ha visto in conclusione la testimonianza aziendale da parte di Edison S.p.A.

Il D.L. n. 124/2019, convertito con la Legge 157/2019, ha ulteriormente ampliato il novero dei reati presupposto della Responsabilità amministrativa degli Enti. Con l'introduzione, nel D.lgs. 231/2001, dell'art. 25-quinquiesdecies, infatti, gli Enti sono chiamati a rispondere per alcuni reati tributari commessi nel loro interesse o a loro vantaggio, salva la possibilità di dimostrare la loro estraneità dal fatto mediante l'adozione ed attuazione di modelli di organizzazione, gestione e controllo ritenuti idonei alla prevenzione del reato





commesso.

I "Mog 231", ad ormai quasi 20 anni dall'introduzione della suddetta responsabilità da reato, costituiscono una best practice di riferimento nella gestione del rischio di impresa e possono essere integrati con gli schemi di controllo riconosciuti a livello internazionale creando anche delle sinergie con questi ultimi. Il legislatore, inoltre, ha dato l'opportunità alle imprese di realizzare il proprio "Modello Organizzativo" in conformità alle indicazioni contenute in codici di comportamento realizzati dalle relative associazioni di categoria.

Precedentemente approvato nel giugno 2017, il Codice di comportamento Assocostieri è stato dunque recentemente sottoposto a revisione ed inviato al Ministero nell'ottobre 2020 per la validazione della versione aggiornata. La procedura di verifica e controllo da parte del Ministero della Giustizia è disciplinata dagli articoli 5, 6 e 7 del DM n. 201 del 26 giugno 2003 "Regolamento recante disposizioni regolamentari relative al procedimento di accertamento dell'illecito amministrativo delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, ai sensi dell'articolo 85 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231".

Assocostieri è stata la prima associazione del settore energetico a dotarsi di un Codice di comportamento. Il Codice costituisce un punto di riferimento per i modelli organizzativi 231/2001 dei nostri associati: l'art. 6 del D.lgs. 231/2001, prevede, infatti, come condizione esimente della responsabilità, l'adozione e l'efficace attuazione da parte dell'ente di modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire reati, che possono essere redatti in conformità a codici di comportamento adottati dalle associazioni di categoria.

Assocostieri Servizi ha provveduto a predisporre, con il supporto del gruppo di lavoro costituito da alcune aziende associate, la revisione del Codice di comportamento con l'ultimo inserimento dei reati tributari nel D.lgs. 231/01.





E-CAR E NOLEGGI

Immatricolazioni +125%

a pagina 2

E-car: +125% immatricolazioni fra le società di noleggio

I dati dei primi 9 mesi. Aniasa: "Estendere Ecobonus a vetture usate". Intanto il Mit aggiudica a Nissan bando per 50 Bev e 50 colonnine

Nonostante il difficile periodo per le immatricolazioni e tutto il settore dell'automotive, il binomio fra le società di noleggio e le vetture elettriche e ibride sembra proseguire favorevolmente. Lo indicano i dati dei primi 9 mesi del 2020 diffusi da Aniasa, l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità.

In questo periodo le società di noleggio - a lungo e breve termine e in car sharing - hanno immatricolato 5.229 ibride plug-in. Un incremento del 225% rispetto alle 1.611 unità dei primi 9 mesi 2019. Sono invece 6.132 le elettriche, con un +125% sul 2019.

"Il noleggio si conferma protagonista degli acquisti di vetture elettrificate con una quota di immatricolazioni che sale al 42% delle ibride plug-in e al 35% delle elettriche. Quasi quattro auto elettrificate su dieci vendute nel nostro Paese sono immatricolate da società di noleggio", sottolinea una nota diffusa dall'associazione. Tali vetture, secondo le stime, rappresentano oggi il 5,2% del totale immatricolato a noleggio. Lo scorso anno era pari all'1%. Per le vetture Hev, in cui il motore elettrico è limitato a brevi tratti, si contano 22.287 immatricolazioni con una crescita del 51% rispetto allo stesso periodo del 2019.

"Per accelerare la transizione verso un parco veicoli più sostenibile abbiamo chiesto all'Esecutivo di estendere l'Ecobonus, oggi previsto solo per limitate fasce di veicoli, alle usate elettriche, ibride e con standard di emissioni Euro 6", commenta Massimiliano Archiapatti, presidente Aniasa, suggerendo un sistema di erogazione del bonus anche tramite credito d'imposta o esenzione delle tasse automobilistiche.

Intanto il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (Mit) ha aggiudicato la gara per la fornitura di 50 auto elettriche (Bev) e altrettante colonnine di ricarica da destinare alla Guardia Costiera.

Un avviso pubblicato oggi sulla Gazzetta Ufficiale Ue (disponibile in allegato) precisa che il lotto per le auto è stato assegnato a Nissan, per un valore del contratto di circa 1,5 mln €. L'installazione delle infrastrutture sarà curata da Fato Logistic Equipments per 264.000 €.

Ionity ha invece annunciato su Twitter di aver ultimato l'installazione della stazione di Portogruaro (Venezia) fra l'E70 e l'A28. Con questa salgono a 13 i punti della società nel nostro Paese, mentre 4 sono in fase di realizzazione.



Peso: 1-1%, 2-44%

Covid, superato un mln di casi. Emendamento pro Mediaset, Lega contro. Gualtieri: la Rai tagli

Ad Arcuri i vaccini, è polemica

Autostrade, arrestato l'ex a.d. Castellucci. Cina, Xi contro Ma

DI FRANCO ADRIANO

È polemica sulla decisione del presidente del consiglio **Giuseppe Conte** e del ministro della Salute, **Roberto Speranza**, di indicare **Domenico Arcuri** in qualità di responsabile del piano di distribuzione dei vaccini anti Covid. «Errare humanum est, perseverare autem diabolicum. Evidentemente il governo non conosce questo detto se insiste, dopo la clamorosa serie di disastri, nell'affidare ad Arcuri obiettivi fondamentali nel contrasto alla pandemia come la responsabilità sul piano vaccinale», ha protestato Forza Italia con il deputato **Francesco Paolo Sisto**. «Evidentemente nelle scelte del presidente Conte, e assieme a lui di tutto il governo, non c'è il minimo senso del reale. Dalle mascherine all'ampliamento delle terapie intensive, passando per la farsa dei banchi a rotelle, in molti casi arrivati quando le scuole erano già state chiuse di nuovo, l'esperienza di Arcuri è stata il simbolo di una gestione inefficiente fino all'inverosimile. Altri errori non sono tollerabili», ha concluso. Critici anche i Fratelli d'Italia: «Palazzo Chigi fa sapere che Arcuri sarà responsabile del piano operativo per la distribuzione dei vaccini anti-Covid. Evidentemente Conte punta sull'affidabilità. D'altronde, i risultati raggiunti su mascherine, tamponi, banchi a rotelle e scuole in sicurezza,

sono innegabili», ha ironizzato **Giorgia Meloni**.

Il vaccino influenzale manca in metà delle regioni italiane. La denuncia di una programmazione carente è dei medici di base della Fimmg. Farindustria mette le mani avanti: «Non è colpa nostra».

Il collegio dei commissari dell'Ue ha dato il via libera a sottoscrivere il contratto per il vaccino anti-Covid con Pfizer-Biontech, fino a 300 milioni di dosi. Nello scenario migliore le prime dosi di vaccino «potrebbero arrivare già a fine 2020, inizio 2021», ha spiegato la commissaria Ue alla Salute, **Stella Kyriakides**.

L'Italia ha superato il milione di casi di Covid dall'inizio dell'epidemia. Ieri sono stati registrati 33 mila nuovi contagiati, 623 i morti. Sono 225.640 i tamponi effettuati. Superata la soglia dei 3 mila pazienti in terapia intensiva.

«L'ordinanza uscirà presumibilmente domani (oggi, ndr) e parlerà di assembramenti e di regole a chi non se le è fatte ancora entrare in testa». L'ha affermato il presidente del Veneto, **Luca Zaia**. «Le ordinanze saranno tre, diverse per le tre regioni», ha spiegato riferendosi ai nuovi provvedimenti che Veneto, Emilia-Romagna e Friuli Venezia Giulia stanno predisponendo.

Anita, la studentessa di Torino che da giorni, in segno di protesta, segue le lezioni di didattica a distanza davanti al cancello chiuso della scuola, ha ricevuto una telefonata di sostegno da parte del ministro dell'Istruzione, **Lucia Azzolina**.

Arrestati gli ex vertici e alcuni degli attuali manager di Autostrade in una delle indagini parallele a quella del crollo del Ponte di Genova. Ai domiciliari l'ex a.d. di Aspi **Giovanni Castellucci**, **Michele Donferri Mitelli** e **Paolo Berti**, rispettivamente ex responsabile manutenzione e direttore centrale operativo dell'azienda. L'inchiesta riguarda i problemi delle barriere fonoassorbenti sull'intera rete autostradale. La resina usata non aveva il marchio CE ma, ha ammesso un indagato nelle intercettazioni, erano «incollate con il Vinavil». Le accuse ipotizzate sono attentato alla sicurezza dei trasporti e frode in pubbliche forniture. Aspi dal canto suo sottolinea che la totalità di queste barriere «è già stata verificata e messa in sicurezza» mentre «per tali infrastrutture è stato parallelamente definito a inizio 2020 un piano di sostituzione di intesa con il dicastero concedente». La spesa di 170 milioni di euro «è già stata autorizzata dal Consiglio di amministrazione di Aspi dell'aprile 2020 e sarà a completo carico della società». «Per noi è un giorno importante perché pur non riguardando direttamente la nostra indagine viene alla luce un po' quello che abbiamo sempre pensato: che in questa società non si può avere fidu-



Peso:70%



cia», ha dichiarato **Egle Possetti**, portavoce del comitato vittime del Ponte Morandi.

Maurizio Cortese, indicato come il reggente della cosca Serraino, tra le più potenti della 'ndrangheta, ha deciso di collaborare con i magistrati. I suoi verbali sono già stati depositati.

Naufragio nel Mediterraneo di un barcone, con un centinaio di migranti a bordo, che si trovava in acque internazionali fra la Libia e l'Italia: 5 le persone decedute. Altre tre imbarcazioni sono alla deriva. La ong Open Arms ha soccorso i superstiti.

Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, in commissione parlamentare di Vigilanza si è detto preoccupato per il deterioramento finanziario della Rai. Gualtieri ha denunciato: «Squilibri strutturali che richiedono risposte durature» e ha sottolineato che «l'incremento strutturale delle entrate da canone deve impegnare innanzitutto il vertice dell'azienda a presentare un piano serio di riorganizzazione e rilancio della Rai che razionalizzi strutture e costi per assicurare un equilibrio prospettico tra entrate e uscite e garantisca una crescente e migliore capacità di offerta di competizione». «Anche l'informazione andrà ripensata», ha sottolineato ancora il ministro.

La Lega ha votato contro l'emendamento di maggioranza a favore di Mediaset. La norma che protegge l'azienda di **Silvio Berlusconi** nella contesa con i francesi di Vivendi era stata inserita nel decreto legge Covid. Hanno votato a favore Forza Italia

e Fratelli d'Italia. L'emendamento anti scalata, alla luce della sentenza della Corte Ue sul caso Mediaset-Vivendi, prevede che per sei mesi l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni sia tenuta ad avviare un'istruttoria nel caso in cui un soggetto «operi contemporaneamente nei mercati delle comunicazioni elettroniche e in un mercato diverso, ricadente nel sistema integrato delle comunicazioni».

Il segretario di Stato repubblicano della Georgia, Brad Raffensperger, ha ordinato a tutte le 159 contee dello Stato di condurre un riconteggio a mano e un controllo di tutti i voti espressi nella corsa presidenziale Usa. Il candidato democratico **Joe Biden** è in testa sul presidente **Donald Trump** per poco più di 14 mila voti su quasi 5 milioni di schede elettorali. Sono quattro gli stati americani di cui ancora non si conosce il risultato definitivo, dopo che i media hanno assegnato la vittoria a Biden: Arizona (11 grandi elettori), Alaska (3), North Carolina (15), Georgia (16). Riconteggi e ricorsi a parte Biden vince per ora con 279 grandi elettori contro i 214 di Trump.

Mentre Alibaba registrava il record di incassi, 56 miliardi di vendite online in mezzora, il fondatore dell'azienda, **Jack Ma**, finiva nel mirino delle autorità finanziarie cinesi che puntano

ad arginare il suo ruolo. La banca centrale, l'ente di vigilanza per il settore bancario e assicurativo, quello per la regolamentazione del mercato azionario e l'amministrazione statale per i cambi hanno convocato Ma a Pechino per esprimere dubbi di carattere normativo sul suo gigante fintech, Ant Group. Successivamente le borse di Shanghai e Hong Kong hanno comunicato la sospensione dell'ipo di Ant Group. Dietro la sospensione della quotazione, secondo il *Financial Times*, ci sarebbe lo stesso presidente cinese, **Xi Jinping**. Il titolo di Alibaba è crollato alla borsa di Hong Kong. Attesa l'uscita di scena di Ma.

Tutti i deputati pro-democrazia del parlamentino di Hong Kong hanno annunciato che presenteranno le dimissioni dopo l'espulsione di quattro rappresentanti del Civic Party da parte del Comitato permanente del Congresso nazionale del popolo, l'organo legislativo di Pechino.

Oscurati oltre 5.500 siti illegali di live streaming e canali Telegram che trasmettevano illegalmente contenuti protetti da parte della Guardia di finanza e della Polizia di stato a tutela del diritto d'autore in 19 Paesi. Quindici indagati, pur incassando ingenti somme da questa attività illecita, percepivano il reddito di cittadinanza.

Il console francese a Gedda, Mostafa Mihraje, è stato l'obiettivo di un attentato avvenuto stamane al cimitero non musulmano di Gedda, che ha provocato diversi feriti.

— © Riproduzione riservata —



«A metà gennaio 800mila immunizzati» Siero anti Covid, la corsa (in salita) dell'Italia

L'opposizione denuncia: il piano non c'è, siamo in ritardo. I tecnici rassicurano: «Conservare il vaccino a -75° non è un problema»
Scelto il commissario straordinario Arcuri per la distribuzione alle regioni. La Ue firma l'accordo con Pfizer per 300milioni di dosi

di **Alessandro Farruggia**
ROMA

L'obiettivo è avere la prima tranche - 2-300mila dosi - a fine dicembre e la prima tranche di 1 milione e 687mila dosi (quindi utili per poco più di 800mila persone dato che per immunizzarsi servono 2 dosi a testa) entro metà gennaio. Complessivamente l'Italia avrà diritto a 27,2 milioni di dosi, ovvero il 13,5% della partita europea, che potranno salire a 40,5 milioni di dosi. Ieri la Commissione Europea ha firmato il contratto con Pfizer-BioNTech per 200mila dosi, più centomila opzionali e le due aziende hanno fatto sapere che «le prime consegne dovrebbero avvenire entro fine 2020 se ci sarà il via libera delle agenzie regolatorie», che è previsto per inizio dicembre, se tutto andrà bene.

Secondo indiscrezioni per l'Europa la prima tranche da fornire entro i primi giorni di gennaio sarà di 25 milioni di dosi (pari a 12 milioni di vaccinati) ed è già da tempo in produzione nello stabilimento della Pfizer di Puurs, in Belgio e in quello della BioNTech di Mainz. Da queste sedi operative il vaccino verrà messo in contenitori imballati in ghiaccio secco grossi come una grossa valigia in grado di mantenerlo a temperature fino a -70° fino a 10 giorni e di contenere da mille a 5mila dosi che potranno essere tracciate grazie ricevitori GPS e trasmettitori radio. Ver-

ranno trasportate via aerea e in Italia dovrebbero raggiungere gli hub di Milano Malpensa e Roma Fiumicino per poi essere affidati agli italiani. E qui viene il difficile. «Lo scorso 2 novembre - ha detto il premier Conte - ho informato il Parlamento di avere invitato il ministero della Salute di predisporre un piano nazionale per garantire la sicurezza e la distribuzione del vaccino, lo porteremo presto in Parlamento per chiarire i criteri e le priorità di distribuzione delle dosi, parallelamente stiamo completando il piano operativo che ci consentirà di distribuirlo in condizioni di piena efficienza e sicurezza». Da quanto risulta, l'orientamento è quello di somministrare il

vaccino prima agli operatori sanitari e agli over 60 con precedenza a chi si trova in una Rsa oppure ha patologie rilevanti, oltre a chi ha patologie gravi anche se è sotto i 60 anni. In Italia dal 4 novembre è attivo un gruppo di lavoro sui vaccini anti Covid composto da 15 esperti che ha il compito di organizzare la logistica della distribuzione in tutte le regioni Italiane. Il gruppo è coordinato dal direttore alla prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza. Al suo interno ci sono rappresentanti del ministero della Salute, dell'Iss e altri esperti esterni. Ieri Conte ha incontrato a palazzo Chigi il commissario straordinario Arcuri al quale in questa occasione è stato affidato il piano operativo per la distribuzione dei vaccini. Dal centrodestra sono venute critiche alla nomina e dubbi sul

piano: siamo in ritardo. Ma il governo tira dritto. «I primi vaccinati - ha detto ieri la sottosegretaria alla Salute, Sandra Zampa - potremo averli a fine anno o all'inizio del 2021». Il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri ha tranquillizzato sulla disponibilità dei frigoriferi adatti: «È assurdo metterlo in dubbio. Avremo quello che serve per distribuirlo». Alle preoccupazioni ha risposto anche il presidente di Farmindustria, Massimo Scacciabarozzi: «Le temperature sotto zero non sono un problema. Oltretutto ci saranno più vaccini e non saranno tutti a -80 gradi. Siamo abituati e siamo pronti». Ieri un altro dei candidati, l'americana Moderna, ha sostenuto di essere vicina alla fine della sperimentazione: «Contiamo di chiedere l'autorizzazione all'uso di emergenza del vaccino a fine novembre, inizio dicembre e produrre 20 milioni di dosi entro il 2020 e tra 500 milioni e 1 miliardo di dosi l'anno». Moderna ha due partner per la produzione, pronti a soddisfare i requisiti per il vaccino in Europa: Lonza in Svizzera e Rovi in Spagna.

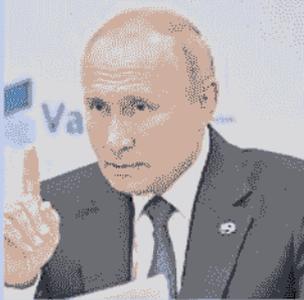
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRIORITÀ

Gli operatori sanitari saranno i primi a ricevere l'antidoto, poi gli anziani malati e gli ospiti delle Rsa



Peso: 87%

GLI ALTRI PAESI**La Russia rilancia
«Efficacia del 92%»****1 Mosca sfida gli Usa**

Il candidato russo al vaccino, Sputnik V (sopra, il presidente Putin), ha mostrato un tasso di efficacia del 92%: così dimostrerebbero i dati iniziali di studi clinici del centro di ricerche epidemiologiche.

**2 Canada senza freni**

Il Paese guidato dal premier Trudeau (sopra), da 38 milioni di abitanti, è pronto a esercitare un'opzione per altre 56 milioni di dosi del vaccino Pfizer. Ordini che si aggiungono ad altre 20 milioni di dosi.

**3 Londra: no under 50**

I funzionari del governo britannico (sopra il premier Johnson): non è stata presa alcuna decisione su come e quando somministrare il vaccino anti Covid alle persone al di sotto dei 50 anni. «Bisogna vedere se funziona sugli anziani».



Domenico Arcuri, 57 anni, è il commissario straordinario per l'emergenza Covid-19: sarà lui a guidare la distribuzione dei vaccini



Peso: 87%

Stanziati 100 miliardi, ma non bastano Bonus reali e promesse mancate: ecco chi davvero riceverà gli aiuti

Luca Cifoni

Per fronteggiare l'impatto della crisi sanitaria sull'economia il governo ha impegnato buona parte dei 100 miliardi di maggior deficit. Molte misure hanno preso la forma di bonus ma non tutte hanno avuto la

stessa riuscita: alcune inaccessibili per la procedura, altre mal concepite, altre ancora insufficienti.

A pag. 7

Le misure ai raggi x

Ma sono tutti veri questi bonus

► Stanziati 100 miliardi per gli aiuti alle famiglie e alle aziende per alcune misure fondi insufficienti, per altre addirittura troppi

IL FOCUS

ROMA Per fronteggiare l'impatto della crisi sanitaria sull'economia il governo ha impegnato buona parte dei 100 miliardi di maggior deficit deciso (finora) per quest'anno. Molte misure hanno preso la forma di bonus per imprese o cittadini, ma non tutte hanno avuto la stessa riuscita: alcune hanno faticato ad ingranare per l'eccessiva complicazione della procedura; qualcuna si è rivelata mal concepita. Ci sono erogazioni per le quali le ri-

sorse sono risultate insufficienti e altre che invece - al contrario - sono state sfruttate solo in piccola parte. Del resto il problema della "taratura" delle misure non riguarda solo i bonus d'emergenza. Anche il reddito di cittadinanza a detta dello stesso governo necessita di una messa a punto. Ieri l'Anpal ha diffuso una serie di dati, tra cui quelli relativi ai 352 mila beneficiari che hanno trovato una qualche forma di occupazione (su un totale di quasi 1,4 milioni tenuti a seguire un percorso di inserimento). Circa 192 mila sono i beneficiari che risultavano al lavoro a

fine ottobre. In ogni caso quei contratti - verosimilmente - solo in piccola parte sono stati sottoscritti attraverso i "navigator" o i centri per l'impiego.

Intanto la caccia a nuovi fondi



Peso: 1-3%, 7-89%

per i ristori è partita. Il governo (si veda Il Messaggero di ieri) sembra ormai intenzionato ad anticipare al 2020 il fondo da 4 miliardi per gli indennizzi e a rafforzarlo con un altro miliardo. La decisione potrebbe essere ratificata da un terzo decreto legge nel quale verrebbero inserite misure di ristoro anche per le attività non chiuse ma che hanno subito perdite di fatturato. Inoltre è emerso che i ristori al momento valgono solo per le attività chiuse per decisione del governo e non delle autorità locali. Ma sul terzo decreto si naviga ancora a vista, in attesa di nuovi dati

sull'andamento dei contagi. Perché è chiaro che se fosse necessario un lockdown generale, anche questi fondi sarebbero insufficienti e servirebbe un nuovo scostamento di bilancio già quantificato in una ventina di miliardi, considerando che le chiusure andrebbero ad incidere su un mese fondamentale per i consumi come dicembre. Alla Camera la conferenza dei capigruppo ha anche indicato una possibile data per votare il nuovo scostamento: il 25 novembre. Intanto la manovra di bilancio dovrebbe arri-

vare tra domani e sabato a Montecitorio.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SOLO 352 MILA
TITOLARI DEL REDDITO
DI CITTADINANZA
SU UN TOTALE
DI 1,4 MILIONI HANNO
TROVATO UN LAVORO**



FONDO PERDUTO

Alle imprese indennizzi totali per 10 miliardi

I contributi a fondo perduto alle piccole imprese colpite dalla crisi economica indotta dal coronavirus sono stati erogati dall'Agenzia delle Entrate direttamente sul conto corrente degli interessati. Il contributo era commisurato alla perdita di fatturato. I pagamenti della prima tranche (6,2 miliardi) sono iniziati a giugno. La relativa semplicità del meccanismo ha indotto il governo a riproporlo con i decreti Ristori, per ulteriori 3,5 miliardi.



SOSPENSIONI FISCALI

Rinviati al 30 aprile i versamenti per l'anno 2020

La strategia del governo puntava nei mesi scorsi a rinviare le scadenze fiscali salvando in prospettiva il gettito atteso. Con il decreto agosto è stato poi disposto il rinvio al prossimo 30 aprile dei versamenti per il 2020 (per imprese e professionisti) in caso di perdita di fatturato oltre il 33%. Con gli ultimi provvedimenti questo slittamento è stato riconosciuto - indipendentemente dalla perdita - anche ai titolari di attività chiuse o aventi sede nelle Regioni "rosse".



CANCELLAZIONE IMU

Esentate attività turistiche e quelle chiuse

Originariamente era stata cancellata la prima rata dell'Imu (quella da pagare a giugno) per il settore turistico. Poi il decreto "Agosto" aveva confermato l'esenzione anche per la seconda rata, estendendola alle attività dello spettacolo (cinema, teatri e discoteche). Il diritto a non versare la seconda rata è stato successivamente allargato alle attività economiche oggetto di provvedimenti di chiusura generalizzati (bar ristoranti, palestre etc.) e a quelle delle Regioni "rosse".



BABY SITTER

L'aiuto alle famiglie è stato portato fino a 1.000 euro

Nell'emergenza del primo lockdown, in cui le famiglie italiane si sono ritrovate con i figli studenti costretti a casa per la chiusura delle scuole la possibilità di ricorrere - in alternativa - al congedo retribuito al 50 per cento o al bonus per le baby sitter ha dato un certo sollievo. La misura del congedo parentale è stata poi estesa più recentemente ai casi in cui i ragazzi si trovano in quarantena, mentre con il decreto Ristori il bonus baby sitter è stato portato a 1.000 euro se la scuola viene di nuovo chiusa.



Peso: 1-3%, 7-89%

**AFFITTI NEGOZI**

**Perdita di fatturato?
Canone di locazione
recuperato al 60%**

Per sostenere le attività economiche in difficoltà in seguito alle chiusure e comunque alla riduzione del volume di affari il governo ha messo in campo anche un credito d'imposta pari al 60 per cento del canone di locazione pagato. Obiettivo, alleggerire un costo fisso a carico degli interessati. La condizione richiesta è una perdita di fatturato del 50 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Il sostegno è stato ora riproposto per i mesi di ottobre novembre e dicembre per le attività interessate da chiusure.

+

**PC E INTERNET**

**Per la banda larga
500 euro ma paletti
su Isee e città**

Da lunedì 9 novembre è disponibile fino a esaurimento fondi un voucher da 500 euro per la connessione a internet veloce. Consente di acquistare un abbonamento e un pc o un tablet alle famiglie con un Isee sotto 20 mila euro. Il credito sarà riconosciuto - ma solo passando attraverso le società telefoniche - come sconto sul canone di connessione alla rete per almeno dodici mesi e potrà servire anche per comprare tablet e pc. Il bonus è disponibile solo in alcuni comuni.

**BICI**

**I ritardatari hanno
ancora tempo
c'è il nodo dei fondi**

Sito in tilt e tutto esaurito in meno di 24 ore il 2 novembre scorso per il bonus mobilità da massimi 500 euro, meglio noto come bonus bici e monopattini. Dopo il caos del click day il ministro dell'Ambiente ha assicurato che tutti quelli che si registreranno al sito www.buonomobilita.it entro il 9 dicembre avranno il rimborso, a patto di dimostrare di aver acquistato il mezzo tra il 4 maggio e il 2 novembre. Nessun limite ai fondi disponibili questa volta è la promessa.

**TAX CREDIT VACANZE**

**Utilizzato finora
appena un quinto
delle risorse**

Con l'intento di rianimare il turismo il decreto Rilancio aveva destinato ben 1,7 miliardi nel 2020 al cosiddetto "tax credit vacanze", un contributo fino a 500 euro a famiglia da spendere in alberghi o altre strutture ricettive. Previsto un tetto in termini di Isee a 40 mila euro. La misura, con una procedura non particolarmente agile, è stata sfruttata solo in parte: a fine ottobre risultavano utilizzati circa 350 milioni, un quinto delle risorse. Il decreto Ristori ha previsto un definanziamento di 860 milioni.

**CREDITO SANIFICAZIONE**

**Per interventi
e mascherine solo
il 28% delle spese**

Per imprese e professionisti era stato previsto un credito di imposta pari al 60 per cento delle spese sostenute per la sanificazione e l'acquisto di dispositivi di protezione. La misura era stata finanziata con 200 milioni, insufficienti rispetto alle richieste. L'Agenzia delle Entrate aveva quindi calcolato una percentuale effettiva del 9,38% invece del 60. Con il decreto agosto sono stati aggiunti 403 milioni per cui alla fine gli interessati potrebbero recuperare circa il 28%, poco meno della metà della percentuale originariamente fissata.

**REDDITO EMERGENZA**

**Platea ridotta,
sussidio riproposto
per due volte**

Quello del reddito di emergenza è un caso abbastanza paradossale. Il sussidio era stato deciso con il decreto Rilancio per venire incontro a quelle persone che per vari motivi (compreso il fatto di muoversi eventualmente nel mondo del "sommerso") non potevano fruire degli altri aiuti destinati alle varie categorie. Alla scadenza del 30 giugno però è venuto fuori che solo una parte della potenziale platea si era avvalsa di questa possibilità. Di qui la proroga al 15 ottobre e poi da ultimo la possibilità di chiedere altre 2 tranches fino al 30 novembre.

+



Peso: 1-3%, 7-89%



CAOS CLICK DAY

L'incentivo fino a 500 euro per l'acquisto delle bici ha mandato in tilt il sito del governo e messo in crisi lo Spid. Dopo le proteste, il ministro dell'Ambiente Costa ha riattivato la procedura per coprire tutte le richieste



Peso: 1-3%, 7-89%

SVOLTA PER I FONDI EUROPEI

Compromesso Europarlamento-Consiglio Recovery più vicino, resta l'incognita Orban

*Il braccio di ferro ha allungato
i tempi e i fondi non arriveranno
prima della tarda primavera*

di EMANUELE BONINI

Fondo per la ripresa, per l'Ue adesso è tutto pronto e l'attivazione adesso è più vicina. Le istituzioni europee hanno trovato l'intesa che chiude la non facile trattativa sull'intera strategia di risposta alla crisi provocata dalla pandemia di Covid-19, composta da un bilancio di lungo termine da 1.074 miliardi di euro e da un meccanismo per il rilancio dell'economia a dodici stelle da ulteriori 750 miliardi. Attenzione, però. Se da una parte si sblocca il negoziato inter-istituzionale a livello comunitario tra Parlamento e Consiglio Ue, dall'altra parte c'è ancora l'ostacolo dell'Europa degli Stati rappresentato dalla minaccia di veto evocata da Polonia e Ungheria per le regole che vogliono l'erogazione delle risorse al rispetto dello Stato di diritto. «Ci auguriamo che la presidenza tedesca abbia parlato a nome del Consiglio» e dunque a nome di tutti i ventisette Stati membri, le parole non casuali del presidente del Parlamento europeo, David Sassoli.

Tutto si decide dunque a livello di capi di Stato e di governo. I team negoziali delle istituzioni comunitarie hanno trovato la quadra su tutto. Alla fine la spunta il Parlamento europeo, che ottiene un aumento di bilancio di 16 mi-

liardi di euro. Il budget pluriennale (Mff 2021-2027) passa da 1.074 miliardi a 1.090 miliardi di euro, con gli aumenti chiesti per i programmi considerati vitali dall'Eurocamera. Risultato finale: 84,9 miliardi per la ricerca (+4 miliardi), 23,4 miliardi per l'Erasmus (+2,2 miliardi), 5,1 miliardi per la salute (+3,4 miliardi), 9,4 miliardi per il programma InvestEU per gli investimenti strategici (+1 miliardo), 7 miliardi per l'immigrazione (+1,5 miliardi), cultura 2,2 miliardi (+0,6 miliardi), 71,8 miliardi per vicinato e cooperazione internazionale (+1 miliardo). Ancora, un miliardo extra di flessibilità in caso di necessità.

A questo si aggiunge l'impegno per un programma di lavoro che intende produrre risorse proprie, vale a dire non dei governi nazionali, per il pagamento del piano per la ripresa. La Commissione europea dovrà reperire soldi sul mercato, da restituire attraverso l'imposizione di tasse europee sulla plastica a partire dal 2021, un contributo basato sull'ETS (il sistema di scambio di quote di emissioni) a partire dal 2023, eventualmente collegata a un meccanismo di aggiustamento della frontiera del carbonio, un prelievo digitale (dal 2024) e un risorsa propria basata sulla tassa sulle transazioni finanziarie, nonché un contributo finanziario legato al settore societario o una nuova base imponibile comune per le società (dal

2026).

Eccole le condizioni che permettono di mettere tutti d'accordo. Commissione e Consiglio che volevano l'approvazione di bilancio pluriennale e meccanismo per la ripresa come un unico pacchetto, Parlamento che voleva ridurre i tagli di bilancio operati dai leader. Adesso i conti tornano, e con l'accordo sul bilancio si possono sbloccare i 672,5 miliardi di euro del Recovery Fund tra prestiti (312,5 miliardi di euro) e garanzie (360 miliardi). L'attesa dell'Italia per la sua quota parte (65,5 miliardi di euro a fondo perduto) è finita. Ma è presto per cantare vittoria.

L'accordo in sede europea è stato raggiunto troppo tardi. Per permettere ai Parlamenti nazionali di ratificare in tempo utile da avere le risorse europee per la ripresa occorreva chiudere tutto entro inizio ottobre. Questo braccio di ferro tra Parlamento e Consiglio implica che le risorse del Recovery Fund arriveranno per «la tarda primavera del 2021», ha avuto modo di spiegare il commissario per l'Economia, Paolo Gentiloni, in audizione alla Camera. Sempre che gli egoismi



Peso:66%

dell'Est non prendano l'Ue tutta in ostaggio.

In sede negoziale i rappresentanti delle istituzioni comunitarie hanno concordato la possibilità di precludere ai Paesi che non rispettano i valori europei le risorse dei fondi europei, sia per il quadro finanziario pluriennale (2021-2027), sia per il *Recovery Fund*. Polonia e soprattutto Ungheria puntano i piedi. Se in Consiglio per approvare l'accordo interistituzionale sullo Stato di diritto è richiesta la maggioranza qualificata, sul bilancio serve l'unanimità. Budapest minaccia di far mancare il suo voto al bilancio, impedendo quindi anche l'attivazione

del fondo di ripresa. Più di una minaccia. Il Paese dell'Est non ha quel grande bisogno del *Recovery Fund* che invece hanno Paesi come l'Italia. E anche un bilancio senza i 16 miliardi di euro extra è un lusso che Viktor Orban e il suo governo possono permettersi.

«Noi abbiamo concluso un accordo con il Consiglio», sottolinea Sassoli. Su bilancio e fondo per la ripresa «vedremo se le riflessioni dei governi saranno le stesse». Parole non casuali. Nel Parlamento europeo si è consapevoli che l'accordo raggiunto ancora non sblocca veramente il *Recovery Fund*. e si vuole mettere in

chiaro in modo inequivocabile su chi ricadono di qui in avanti le responsabilità di un eventuale insuccesso. Per difendere i suoi interessi, il governo Conte dovrà convincere Orban a non esercitare veti.

Accordo Parlamento-Consiglio Ue sul bilancio pluriennale (MFF 2021-2027)

16 miliardi di euro di aumenti per i programmi chiave

Tutti i dati in miliardi di euro, a prezzi 2018

Programma	Risorse Consiglio Europeo (MFF+NGEU)	Risorse finali (MFF+NGEU)	Aumento	Osservazioni
Horizon Europe (Ricerca)	80,9	84,9	+4	Al di sopra della proposta della Commissione del 2018
InvestEU (investimenti strategici)	8,4	9,4	+1	Fino a 50 miliardi addizionali in investimenti privati
Erasmus+	21,2	23,4	+ 2,2	+ l'equivalente di 1 anno di Erasmus
EU4Health (Salute)	1,7	5,1	+ 3,4	Triplicato
Gestione frontiere & Guardia costiera (Immigrazione)	5,5	7,0	+ 1,5	
Cultura	1,6	2,2	+ 0,6	+ un terzo
Programma per diritti e valori	0,6	1,4	+ 0,8	Più che raddoppiato
Vicinato e cooperazione	70,8	71,8	+ 1	
Aiuti umanitari	9,8	10,3	+0,5	
Flessibilità extra			+ 1	
TOTALE			+16	



Peso:66%

L'EUROPA È L' UNICA GARANTE PER IL MEZZOGIORNO

di **ERCOLE INCALZA** a pagina VIII**FINALMENTE STA PER FINIRE CIÒ CHE MENICHELLA E SARACENO
DEFINIVANO LA "SOLITUDINE" DEL MEZZOGIORNO**

LE RISORSE IN CONTO CAPITALE EROGATE ORMAI DALL'EUROPA

*Una cessione di sovranità come prelude
agli Stati Uniti d'Europa. E il Mezzogiorno
non può che guadagnarci*di **ERCOLE INCALZA**

Le risorse in conto capitale inserite annualmente nelle varie Leggi di Stabilità provengono d'ora in poi dai Fondi della Unione Europea; qualcuno esclamerà "roba dell'altro mondo", io penso sia meglio esclamare "roba dell'altra Europa". Prendiamo solo le risorse a "fondo perduto", quelle promesse dal Recovery Fund pari a 81,4 miliardi di euro e quelle relative al Programma di coesione 2021-2027 pari a circa 60 miliardi di euro di cui coperti dalla Unione Europea solo per il 20% e quindi di un valore globale di circa 15 miliardi di euro. Pertanto a fondo perduto l'Unione Europea ci assicura nei prossimi sei - sette anni 96 miliardi di euro. Queste risorse devono essere utilizzate per realizzare investimenti e non per erogare gratuiti assistenzialismi; ripeto queste risorse devono essere considerate solo come disponibilità in "conto capitale".

Nell'ultimo quinquennio la spesa per investimenti in conto capitale erogata dal Governo attraverso le varie Leggi di Stabilità si è attestata su un valore globale non superiore a 8 miliardi di euro. Sono risorse davvero esigue ma sono risorse che lo Stato ha erogato incrementando il proprio debito pubblico. Gli 8 miliardi, in realtà, erano disponibilità dello Stato, i 96 miliardi sono della Unione Europea. Forse pochi hanno capito che quello che ci aspetta nei prossimi tre - quattro mesi si configura davvero come una rivoluzione

concettuale che nessuno di noi aveva e forse ha ancora immaginato. Dal 1957, data di sottoscrizione del Trattato di Roma, abbiamo sempre ritenuto intoccabile la "sovranità" del nostro Paese. Ritengo opportuno ricordare che fino a pochi mesi fa un qualsiasi Comune del Mezzogiorno d'Italia riteneva che le opere realizzate nel proprio territorio con i fondi dei Programmi Operativi Regionali (POR) o con i fondi dei Programmi Operativi Nazionali (PON) erano da accreditare al merito dello Stato e che le scelte rientravano tutte nella specifica competenza dello Stato nelle sue varie articolazioni (Ministeri, Regioni, ecc.) e non grazie all'intervento della Unione Europea.

Ebbene, scusate se insisto, ma sono convinto che non sarà facile convincersi, dal 1° gennaio 2021 sia per il Recovery Fund, sia per il Programma di coesione 2021-2027, del nuovo ruolo dell'Unione Europea; giustamente la Unione Europea farà pesare il suo ruolo e avocherà alle sue competenze ogni atto, avocherà a se ogni verifica non solo sulla validità strategica delle proposte quanto sulla reale cantierabilità delle opere; le risorse, infatti, quelle a "fondo perduto" non possono non essere spese in un arco temporale ben preciso. Sono sicuro che nel Centro Nord del Paese, come ho avuto modo di ribadire in vari miei blog, saremo in grado di garantire un numero di interventi coerenti alle

esigenze prospettate nel codice comportamentale già anticipato dalla Commissione, mentre questo non sarà possibile per gli interventi presenti nel Mezzogiorno. La cosa grave è che sicuramente sia nelle Leggi di Stabilità, sia nelle norme di assestamento, sia nelle Leggi pluriennali di spesa lo Stato non sarà in grado di assegnare nuove risorse perché è davvero impensabile un ulteriore indebitamento.

Quindi, dopo anni di forte sottovalutazione del ruolo della Unione Europea, dopo anni di convinta indisponibilità a condividere i provvedimenti comunitari, oggi stiamo scoprendo che il riferimento chiave della nostra possibile crescita è proprio l'Unione Europea.

Se fossimo davvero convinti di essere "cittadini d'Europa" come spesso ripetiamo senza esserne convinti, allora capiremmo che questo passaggio dalla gestione autonoma da parte di uno Stato sovrano ad una gestione vincolata da parte della Unione Europea rappresenta l'anticamera di una grande aspirazione, di un grande



Peso: 1-2%, 8-82%, 9-2%

obiettivo: dare organica attuazione agli Stati Uniti d'Europa. Proprio poche settimane fa in un mio blog ricordai che, in fondo, questo passaggio regalerebbe una grande occasione proprio al Mezzogiorno del Paese.

Sarà infatti d'ora in poi l'Unione Europea a chiederci perché non realizziamo con le risorse messe a disposizione dalla stessa Unione Europea il ponte sullo Stretto di Messina, perché non affidiamo attraverso la procedura dell'appalto integrato la realizzazione dell'asse ferroviario AV/AC Battipaglia - Reggio Calabria, perché non si autorizza l'attuale Commissario dell'asse ferroviario AV/AC Palermo - Messina - Catania di affidare con appalto integrato l'intero sistema infrastrutturale, perché non si affida con la stessa procedura dell'appalto integrato l'intero completamento dell'asse stradale 106 Jonica, perché non si rende funzionale ed efficiente l'asse stradale Cagliari - Porto Torres (strada statale Carlo Felice); perché non si propongono interventi organici nel trasporto metropolitano di Catania, Napoli, Bari e Palermo, perché non si dà vita ad un progetto di riqualificazione funzionale del sistema industriale "Taranto", perché non si propongono piastre logistiche strettamente integrate con le reti ferroviarie e con i porti del Mezzogiorno, perché non si dà concreto avvio ai lavori della Caianello - Benevento (Telesina) o a quelli della Maglie - Santa Maria di Leuca. Ho voluto richiamare l'attenzione sulle possibili opere ferme nel Mezzogiorno perché, senza una richiesta formale da parte di chi trasferisce risorse al nostro Paese, cioè da parte della Unione Europea, assisteremmo, purtroppo, ad

una triste conclusione: nel Centro Nord partirebbero interventi per circa 74 miliardi di euro in quanto già definiti e in parte cantierabili e al Sud solo interventi per 4 miliardi.

In realtà, sempre fra qualche mese, scopriremo che disporre delle risorse non significa usarle senza rispettare una precisa logica strategica, senza un ben definito codice comportamentale. La Unione Europea trasferisce a noi un volano di risorse ma diventa contestualmente soggetto che non può essere estraneo da un capillare controllo delle reali finalità delle proposte avanzate. Infatti mentre le risorse trasferite come prestito sono supportate dalla certezza della restituzione nel tempo delle stesse risorse, nel caso del "fondo perduto" la Unione Europea non può assistere ad un uso delle stesse risorse senza misurarne sia la reale incidenza sulla crescita generata dai vari investimenti, sia la misurabile spesa entro un preciso arco temporale.

Forse assisteremo anche al superamento o ad una diversa interpretazione del Titolo V° della Costituzione, sì al superamento dell'articolo 117, perché in realtà sarà lo Stato e non altri a garantire l'intero processo programmatico, l'intero processo realizzativo. Tuttavia, ripeto, se perdere questa sovranità, se non essere attori unici nella gestione delle risorse e nella definizione delle strategie significa avvicinarsi verso un assetto sempre più simile a quello di "Stati Uniti d'Europa", allora ben venga un simile cambiamento. In realtà dopo settanta anni forse è davvero arrivato il momento per un simile assetto istituzionale: da un accordo mirato alla ottimizzazione dell'uso del carbone e dell'acciaio (CECA) alla ricerca di sistemi più avanzati per l'utilizzo dell'energia nucleare a fini pacifici della stessa (EURATOM), dall'EURATOM alla

identificazione di reti infrastrutturali capaci di rappresentare la spina dorsale della Unione a 27 Stati attraverso il sistema delle Reti TEN - T, dalle Reti TEN - T alla scoperta, oggi, delle convenienze e degli interessi comuni nella utilizzazione delle risorse.

Allora ben venga una simile rivisitazione nei rapporti tra Stato e Unione Europea. Ben venga per il Paese e per l'intero Mezzogiorno. Forse la Unione Europea capirà ciò che, soprattutto negli ultimi sei anni, non hanno capito i quattro Governi che si sono succeduti nell'affrontare le improcrastinabili emergenze del Mezzogiorno.

Finalmente sta per finire ciò che Menichella e Saraceno definivano "la solitudine" del Mezzogiorno: dai prossimi mesi non assisteremo a gratuiti Piani del Sud, non assisteremo ad annunci e ad impegni di bazooka di risorse, non assisteremo alla nomina di commissari responsabili di far partire opere che lo Stato non ha voluto far partire, ma noi cittadini del Sud avremo un riferimento, la Unione Europea, che persegue sin dalla sua nascita un chiaro obiettivo: la omogeneità sociale ed economica dell'intero sistema comunitario. A questo appuntamento le Regioni del Sud devono essere una cosa sola.

NUOVO CORSO E' il superamento del Titolo V e dell'articolo 117 della Costituzione

**INFRASTRUTTURA ORGANICA DELL'ITALIA
ECCO LE OPERE IMMEDIATAMENTE CANTIERABILI
UBICATE SUL PROGRAMMA DELLE RETI TRANS EUROPEAN NETWORK (TEN - T)**

MEZZOGIORNO	CENTRO-NORD
<ul style="list-style-type: none"> Metropolitana di Napoli Linea 1. Nodo ferroviario di Bari. Asse stradale 106 Jonica. Alta velocità ferroviaria Napoli - Bari - Lecce - Taranto. Alta Velocità ferroviaria Palermo - Messina - Catania. Metropolitana di Catania. Metropolitana di Palermo. Collegamento stabile sullo Stretto di Messina 	<ul style="list-style-type: none"> Terzo Valico dei Giovi sulla tratta ferroviaria ad alta velocità Genova - Milano. Raddoppio dell'autostrada A10 nel tratto di attraversamento di Genova (Gronda di Genova). Tratta ferroviaria ad alta velocità Brescia - Verona. Tratta ferroviaria ad alta velocità Verona - Vicenza - Padova. Nodo ferroviario ad alta velocità di Firenze Metropolitana di Roma Linea C. Asse autostradale Tor de' Cenci-Latina e bretella Cisterna Valmontone.





Recovery fund, raggiunto l'accordo tra Eurocamera e Consiglio Ue. Da Bruxelles 16 miliardi in più per integrare le risorse destinate ai programmi faro del budget 2021-2027

Ricci
a pagina 3

Bruxelles. 16 mld in più per integrare le risorse destinate ai programmi 2021-2027

Recovery fund, c'è l'accordo tra Eurocamera e Consiglio Ue

Fumata bianca. Dopo settimane di scontri e dure trattative tra Consiglio e Parlamento Ue su Bilancio e Recovery fund, è arrivata l'intesa politica anche sull'ultimo spinoso dossier, con grande soddisfazione dell'Eurocamera, che nella battaglia è riuscita a spuntare 16 miliardi in più per integrare le risorse destinate ai programmi faro del budget 2021-2027. I soldi aggiuntivi arriveranno in gran parte (11 miliardi) dalle multe dell'Antitrust Ue e rappresentano "un ottimo risultato per i cittadini", ha sottolineato il Pe David Sassoli, che ora avranno a disposizione più fondi per programmi come Horizon (ricerca), a cui vengono destinati 4 miliardi in più, passando a 84,9mld; Invest-Eu, ora a 9,4 miliardi dagli 8,4 dell'accordo di luglio; Erasmus+ a 23,4mld da 21,2; EU4Health (sanità) aumentata a 5,1mld, da 1,7. Ma nonostante il grosso passo avanti, raggiunto senza dover rimettere mano al compromesso chiuso dai 27 leader a luglio, e celebrato dal ministro delle Finanze di Berlino, Olaf Scholz, come un "risultato formidabi-

le", il traguardo per lo stimolo economico da oltre 1800 miliardi è ancora lontano. Già la prossima settimana, quando la presidenza di turno tedesca rimetterà al voto degli Stati membri la validazione degli accordi raggiunti con l'Eurocamera, il pacchetto di rilancio potrebbe incorrere in una nuova battuta d'arresto. A preoccupare è il rischio di veto di Ungheria e Polonia. In una lettera recapitata nelle ultime ore alla Commissione europea, Budapest ha espresso il suo disappunto, minacciando di bloccare tutto, a causa del nuovo meccanismo (anche questo negoziato da Consiglio e Parlamento Ue), che lega l'erogazione dei fondi del budget al rispetto dello stato di diritto. Due delle tre intese raggiunte con l'Eurocamera (Bilancio e Risorse proprie) richiedono l'assenso unanime delle capitali, e se Orban deciderà davvero di puntare i piedi, è facile prevedere altre estenuanti mediazioni, e possibili nuovi ritardi, che spingerebbero oltre la primavera la possibilità per gli Stati membri di beneficiare del prefinanziamento dal Recovery fund, che per l'Italia,

come ricordato da Paolo Gentiloni, potrebbe ammontare a 20 miliardi di euro. Intanto l'Italia continua però a restare il fanalino di coda dell'Europa per quanto riguarda la capacità di spesa delle risorse già messe a disposizione dall'Unione. Un fenomeno ormai consolidato negli anni fonte di rinnovate preoccupazioni a Bruxelles, ma anche a Roma, in vista della gestione delle nuove, importanti risorse che l'Ue stanzerà in favore dell'Italia e degli altri Paesi per affrontare e superare la crisi del Covid. Dalla relazione sul bilancio Ue 2019 presentata dalla magistratura contabile europea emerge che il nostro Paese, alla fine dell'anno scorso, era riuscito a impiegare solo il 30,7% dei fondi strutturali assegnati per il periodo 2014-2020.

Rodolfo Ricci



Peso: 1-3%, 3-41%



Peso: 1-3%, 3-41%

Lagarde: «Aiuti fino a quando serve»

BANCHE CENTRALI
Interventi ponte per arrivare
al vaccino con una revisione
degli strumenti da usare
La Bce garantirà condizioni
di finanziamento favorevoli
ai settori pubblico e privato

Edizione chiusa in redazione alle 22
La presidente della Bce, Christine Lagarde, ha inaugurato ieri il Forum sulle banche centrali con un intervento chiarificatore sulla strategia in atto per superare l'emergenza pandemica. La Bce è pronta a «ricalibrare» i suoi strumenti principali per contrastare Covid-19, il programma pandemico Pepp e i prestiti mirati all'economia Tltro, e a modificarli in «maniera dinamica» nelle prossime settimane creando un «ponte fino al vaccino». E soprattutto, l'accomodamento della politica monetaria della Bce garantirà condizioni di finanziamento favorevoli per «l'intera economia, il set-

tore privato e il settore pubblico nello stesso modo». Per la prima volta viene data enfasi all'interazione tra politica monetaria e politica fiscale, due interventi che si rafforzano l'un l'altro. Estendendo così il concetto di «pacchetto» delle misure che si alimentano interagendo, a tutti gli attori, banca centrale, governi, istituzioni europee, supervisori, legislatori. **Isabella Bufacchi** — a pag. 3

Lagarde assicura: «La Bce sarà il ponte fino al vaccino»

Il Forum di Sintra. La presidente conferma che ricalibrerà gli strumenti monetari per sostenere l'economia: «Ma la politica fiscale è più mirata». Gentiloni: Patto sospeso forse fino al 2022

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

La pandemia è un evento «eccezionale» ed eccezionali sono i rischi e le risposte richieste alla politica monetaria e alla politica fiscale in un «policy mix» che mai come ora mette assieme in Europa le autorità macroeconomiche, di supervisione e di legislazione con interventi che interagiscono e si rafforzano l'un l'altro. La Bce continuerà ad esserci, come nella prima ondata, così nella seconda ondata, perché «siamo, e continuiamo a essere, totalmente impegnati a sostenere i cittadini europei». A fronte di una re-

cessione «insolita, dove il settore dei servizi va peggio del settore manifatturiero e delle costruzioni», in un contesto «unico» e di una ripresa «ascatti, instabile, non lineare», la Bce creerà «un ponte fino al vaccino» e «ricalibrerà» i suoi strumenti principali per contrastare Covid-19, il programma pandemico Pepp e i prestiti mirati all'economia Tltro, li modificherà in «maniera dinamica» nelle prossime settimane seguendo l'evolversi dell'emergenza pandemica.

L'accomodamento della politica monetaria della Bce continuerà a garantire condizioni di finanziamento favorevoli per «l'intera economia, il settore privato e il settore

pubblico nello stesso modo». Famiglie, imprese, e governi, dunque, sullo stesso piano.

La presidente della Bce Christine Lagarde ha inaugurato ieri il tradizionale appuntamento del Forum sulle



Peso: 1-7%, 3-22%

banche centrali con un intervento forte sulle prossime mosse della politica monetaria e sulla strategia di un Consiglio direttivo che ha definito coeso nel superare l'emergenza pandemica e che ha votato all'unanimità la necessità di ricalibrare gli strumenti, in primis Pepp e Tltro. Lagarde ha dato particolare rilievo all'importanza dell'interazione tra politica monetaria e politica fiscale, che si rafforzano l'un l'altra, un concetto rilanciato di recente anche del membro del Comitato esecutivo Fabio Panetta.

Nella crisi pandemica, e imparando la lezione dalla precedente crisi, l'Europa ha reagito con un «policy mix» tra banca centrale, governi, supervisori e legislatori. Dove la banca centrale nel suo accomodamento della politica monetaria favorisce le condizioni di finanziamento di famiglie e imprese e degli Stati. «Ci sono tutte le condizioni affinché il settore privato e il settore pubblico prendano le misure necessarie», ha affermato Lagarde: i rendimenti dei titoli di Stato di quasi tutti i Paesi nell'area dell'euro sono negativi, ha ricordato. Dando particolare rilevanza all'im-

patto delle azioni dei governi. «La politica fiscale a volte ha un impatto più grande, perché può essere più mirata verso quei settori dell'economia che più sono colpiti dalle restrizioni per proteggere la salute».

Lagarde ha citato il responso del sondaggio Bce sui consumatori per sottolineare che «i cittadini che considerano più adeguato l'intervento del governo hanno un comportamento meno precauzionale». Il sostegno dei governi è stato maggiore per le famiglie più colpite nella riduzione dell'orario di lavoro, ha rimarcato, e gli investimenti pubblici funzionano da stimolo a quelli privati. Il rischio della «zombificazione», tenere in vita aziende decotte, non c'è, ha chiarito. E la Bce sosterrà la domanda ai fini delle dinamiche dell'inflazione, che restano molto incerte a causa della natura a scatti della ripresa.

Le politiche fiscali «possono rispondere direttamente dove l'aiuto è più necessario», ha incalzato Lagarde, sgombrando così il campo da qualsiasi dubbio sulla sua posizione in Consiglio, dopo che il membro uscente del Board Yves Mersch (uscirà il 14 di-

cembre) in un recente intervento pubblico, abbinato a simili commenti di fonti anonime citate da Reuters, aveva avanzato l'idea di un freno al Pepp per spingere gli Stati ad utilizzare i prestiti del Next Generation EU. Posizione isolata e dalla quale Lagarde ha preso ieri le distanze.

Nell'ambito di questo policy mix, e con una pandemia che si protrarrà prevedibilmente almeno fino alla fine del 2021, ieri il commissario all'economia Paolo Gentiloni ha evocato la possibilità che il Patto di stabilità resti sospeso anche nel 2022. «L'idea di una ripresa a V è un'illusione e non ci ho mai creduto», ha detto Gentiloni in un'intervista al Financial Times. «La clausola di salvaguardia del Patto resterà in vigore per tutto il 2021 ma non significa che da gennaio 2022 sarà interrotta», ha detto, spiegando che nei prossimi mesi l'Eurozona discuterà se mantenerla per un altro anno. Intanto Lagarde ha parlato per la Bce: ci sarà nella seconda ondata e comunque finché necessario, fino al vaccino e oltre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHRISTINE LAGARDE

Il board Bce è unanime nel voler ricalibrare gli strumenti come Pepp e Tltro



Bruxelles. Il commissario all'Economia, Paolo Gentiloni, ha evocato la possibilità che il Patto di stabilità resti sospeso anche nel 2022: «La clausola di salvaguardia del Patto resterà in vigore per tutto il 2021, ma non significa che da gennaio 2022 sarà interrotta» ha detto all'Ft

-0,478%

PER I BOT TASSI AI MINIMI STORICI

In asta ieri sono stati collocati 5,5 miliardi di BoT annuali, con un tasso che ha raggiunto il minimo storico di -0,478%

BANCHE CENTRALI



Peso: 1-7%, 3-22%

L'IMPORTANZA DI ESSERE CIRCOLARE COSÌ CAMBIA IL «PACCHETTO»

Il lockdown ha aumentato la sensibilità degli italiani per il packaging, la cui funzione ambientale è ormai riconosciuta. Tanto che si è disposti a pagare di più se è fatto di materiale riciclato. Lo studio di Conai e Scuola Sant'Anna

di **Massimiliano Del Barba**

Non ha ancora — almeno per il momento — le caratteristiche di un'economia di guerra, in cui i beni voluttuari tendono progressivamente a cedere spazio ai prodotti di prima necessità. Ma è un fatto che il combinato disposto fra emergenza sanitaria, conseguente crisi economica e maggior sensibilità critica circa i temi ambientali, abbia imposto un'evidente accelerazione, nelle abitudini degli italiani, in direzione di un modello di consumo imperniato sulla circolarità.

Chiariamo. Le buone pratiche non si adottano per buonismo: ci deve essere un ritorno. E molto spesso sono le necessità materiali a dettare la direzione. Un po' come — per rimanere in tema di economia circolare, anche se *ante-litteram* — è accaduto in Lombardia alla fine della Seconda Guerra mondiale, quando la carenza di materie prime, la crescente domanda di abitazioni e la presenza di un parco rottami post-bellico tanto ampio quanto praticamente gratuito, trasformarono gli antichi magli vallivi che producevano attrezzi agricoli nelle *mini mills*, le acciaierie ad arco elettrico che oggi riforniscono i mercati mondiali di tondo da cemento armato, laminati, profilati, *coils* per l'automotive e l'industria del bianco.

Riaccadrà? Sembra di sì, o almeno è probabile. Pensiamo ad esempio all'evoluzione del packaging negli ultimi cinque, sei anni. Da mero contenitore — semplice *commodity* — a fattore discriminante nella scelta d'acquisto per un numero geometricamente crescente di consumatori grazie a copiose iniezioni di design e marketing. Dice il neo presidente di Conai, Luca Ruini: «Non siamo ancora arrivati a un livello per cui la maggiore o minore riciclabilità di un imballaggio possa incidere in maniera decisiva sulle scelte di acquisto di un determinato prodotto, ma la direzione è quella, soprattutto nelle fasce di popolazione più giovane».

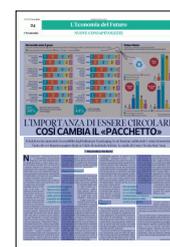
Dopo le chiusure

Sul tema, proprio il Consorzio nazionale per la valorizzazione degli imballaggi, in collaborazione con la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, ha appena chiuso una *survey* sul livello di circolarità degli acqui-

sti degli italiani pre e post-lockdown, confrontando appunto i dati raccolti fino al febbraio 2020 con quelli dello scorso settembre. «Dalla ricerca — si legge in una nota — emerge come in sette mesi gli italiani in generale

siano diventati più parsimoniosi, pianificando e facendo attenzione a cosa acquistare con un occhio anche al prezzo dei prodotti. Tuttavia, questo non ha significato ridurre l'interesse sugli aspetti di sostenibilità dei prodotti: rispetto, infatti, a un leggero calo di attenzione nella fase di scelta e acquisto, si evince in maniera molto significativa come gli italiani siano molto più attenti a offrire il loro contributo nella fase di utilizzo del prodotto per ridurre l'impatto ambientale, dosandolo correttamente affinché si riducano gli sprechi, pianificando i pasti tenendo in considerazione le date di scadenza dei prodotti per evitare di sprecarli e facendo in modo più preciso la raccolta differenziata degli imballaggi».

Il packaging, appunto: «È proprio circa gli imballaggi — prosegue la *survey* — che gli italiani dimostrano una sempre crescente attenzione, soprattutto quando si parla di informazioni riportate sulla confezione. Il 50 per cento degli italiani è attento alle informazioni ambientali riportate sul packaging e dichiara di ricercarle spesso. In particolare, più della metà degli intervistati ricerca spesso le informazioni relative alla riciclabilità dell'imballaggio, il 57 per cento sceglie prodotti imballati in pack dal design semplice che sia facile da disassemblare e gestire nel fine vita, il 44 per cento è attento alle informazioni che riguarda-



Peso:91%

no il contenuto di materiale riciclato nella composizione del pack, e il 52 per cento ricerca imballaggi riutilizzabili ove possibile».

Valori

Pare di capire, insomma, che siano proprio le confezioni dei prodotti, prima ancora che la merce stessa, a ricoprire una importante funzione diplomatica, di veicolazione dei principali valori di sostenibilità: e in questo il marketing ha fatto molto finora, ma può fare ancora di più, come dimostrano i risultati raccolti in questi anni dalle aziende che hanno investito con maggior convinzione nell'ecodesign delle proprie confezioni.

«La funzione ambientale del packaging è ormai riconosciuta come una delle più importanti, basti pensare che per gli italiani rappresenta in ordine di importanza il terzo "compito" del pack, dopo la protezione dei cibi e la salvaguardia della freschezza del contenuto» ragiona Ruini. La ricerca di Sant'Anna e Conai dice addirittura di più: «Oggi gli italiani riescono a riconoscere in maniera più significativa anche l'importanza dell'utilizzo di materiale riciclato all'interno degli stessi imballaggi, e come questo passaggio sia fondamentale per chiudere il cerchio: emerge infatti come l'86 per cento dei rispondenti sia disposto a pagare qualcosa in più (il 50 per cento è dispo-

sto a pagare fino al 10 per cento in più, ndr) per un imballaggio fatto di materiale riciclato».

Il che porta a una considerazione non banale: i consumatori iniziano a riconoscere che la funzione ambientale è così importante che è giusto che abbia un costo.

Informazione Uisto

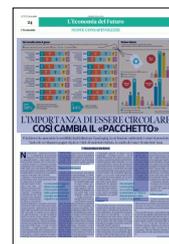
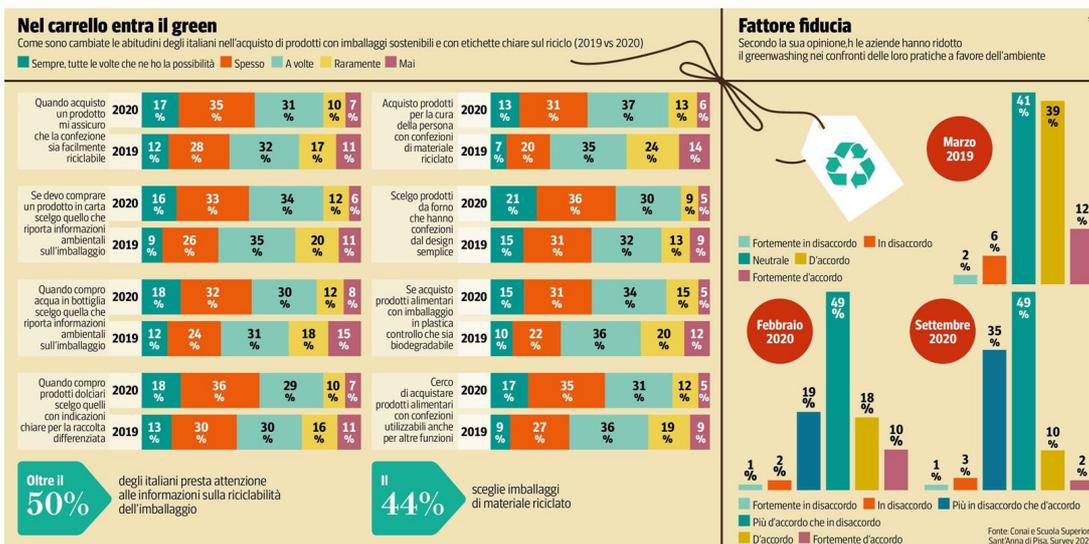
Il nuovo scenario mondiale ha certamente avuto effetti sulla sfera personale, generando preoccupazione non solo per la tenuta del sistema economico, ma anche per la cura dell'ambiente.

Così, secondo il Conai, i consumatori in questi mesi si sono affidati molto di più alle informazioni ambientali fornite dalle aziende, tanto che la ricerca ha registrato una maggiore fiducia rispetto a quanto comunicato dalle imprese: «Il 17% in più dei rispondenti a settembre rispetto a febbraio non pensa che quanto dichiarato dalla aziende sia greenwashing». Fatti che chiedono conferme insomma, non è un make up destinato a scolorire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da semplice commodity, la «confezione» è diventata un fattore discriminante nella scelta d'acquisto

I consumatori oggi si fidano di più delle informazioni fornite dalle aziende sul loro impatto ambientale rispetto a un anno fa



Peso:91%

VERSO I 17 OBIETTIVI ONU LA NOSTRA BUONA STRADA

Dalle filiere controllate al cibo buono e accessibile per tutti. Dalla riqualificazione energetica alla mobilità dolce e in sicurezza nelle città che si rialzano dopo il Covid. E poi il riciclo, tassello essenziale di uno sviluppo «a trazione» circolare, fino alla salvaguardia e protezione di materie prime essenziali come l'acqua.

Per finire con la finanza, che scommette sempre di più sui fattori Esg. Si cresce così, nel mondo che affronta l'ultimo decennio prima del 2030. L'anno in cui — se le buone pratiche saranno messe a sistema — avremo trovato un nuovo equilibrio tra pianeta, persone, economia

di Diana Cavalcoli

La corsa verso la sostenibilità tocca tutti i settori dell'economia. Tutti gli aspetti del nostro quotidiano, dai consumi alimentari a quelli energetici, dai trasporti al risparmio passando per il turismo e il commercio. Siamo in lenta ma costante transizione verso un futuro diverso, sempre più orientato alla tutela del pianeta. Posto che la strada su cui camminiamo sarà sempre più verde, anche alla luce del Green Deal Europeo, è bene conoscere quali sono le sfide disseminate sul cammino.

Sia per i cittadini, chiamati a una nuova consapevolezza in qualità di consumatori, sia per le aziende per cui la sostenibilità non è solo una questione d'immagine ma può essere leva di business, e sia per le città, le future megacity, che su mobilità e infrastrutture verdi si giocano il futuro. L'elenco è lungo ma è un ripasso necessario in tempo di cambiamento climatico. Si va così dalla mobilità dolce e in sicurezza, sfida delle metropoli che si rialzano dopo il Covid, alle filiere controllate e al cibo

Manutencoop rifà le scuole: «Così cresce anche il Pil»

Efficienza energetica

Claudio Levorato, presidente di Manutencoop, holding di Rekeep

Li Covid-19 potrebbe rivelarsi l'opportunità per risanare il patrimonio edilizio.

Nomisma insieme con Rekeep, gruppo attivo nei servizi di supporto agli edifici e alle città, lancia l'idea di un «Green New Deal sul patrimonio pubblico».

L'investimento stimato è di 39 miliardi di euro su un orizzonte pluriennale per la riqualificazione energetica e sismica degli edifici pubblici non residenziali, in particolare uffici comunali e scuole. «Un impegno ingente ma sostenibile — dice Claudio Levorato, presidente di Manutencoop, la cooperativa che controlla Rekeep — sia perché si renderanno

disponibili risorse tra debito pubblico, Recovery Fund e fondi strutturali 2021-2027, sia perché parte degli investimenti potrebbero essere finanziati dalle imprese attraverso la formula del partenariato pubblico-privato». Un grande piano di riqualificazione potrebbe essere inserito nella lista dei progetti che serviranno per accedere ai fondi del Recovery Fund. «Le scuole — dice — occupano 92 milioni di metri quadrati e nei mesi caldi diventano un forno. Perché non approfittare per offrire ai ragazzi edifici più confortevoli e sostenibili di quelli attuali? Potremmo tagliare la bolletta energetica e le emissioni anche del 50%». La riqualificazione del patrimonio pubblico genererebbe una riduzione delle emissioni di 934 mila tonnellate annue di CO₂. In più le stime evidenziano un effetto moltiplicatore sul Pil italiano di 3,6 volte la somma investita. Con effetti diretti e indiretti pari a 91,7 miliardi.

D. Cav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hera: dalla plastica al mare di Rimini un impegno a 360°

Economia circolare/1

Tomaso Tommasi di Vignano, presidente



Peso: 18-71%, 19-72%

esecutivo della multiutility Hera

La sostenibilità al centro dei progetti di Hera. La prima multiutility italiana per capitalizzazione, un colosso da 7,4 miliardi di ricavi nel 2019, sta investendo per accelerare la transizione ecologica. Dice Tomaso Tommasi di Vignano, presidente esecutivo: «Vi sono progetti rilevanti. Come il Piano di salvaguardia della balneazione ottimizzata che stiamo realizzando a Rimini per tutelare l'ambiente marino. Un investimento da oltre 150 milioni. Nel settore ambientale, nel 2019 la raccolta differenziata ha raggiunto il 64,6%. Sul versante della plastica, grazie alla controllata Aliplast, lavoriamo ogni anno 90 mila tonnellate di plastica con oltre il 90% di recupero o riciclo». C'è poi l'impianto di biometano a Sant'Agata Bolognese, che tratta i rifiuti organici prodotti dalla raccolta differenziata e la raccolta di verde e potature. «Otteniamo 7,5 milioni di metri cubi di biometano all'anno, combustibile rinnovabile al 100%, con importanti benefici sull'economia e sull'ambiente. Esperienza che vogliamo estendere ad altri due impianti», aggiunge. Hera ha emesso anche il primo green bond italiano nel 2014 dando seguito all'emissione con un secondo bond verde nel giugno 2019. Strumento che ha avuto un grande successo con la domanda pari a sette volte l'offerta. La sfida della finanza green ora è adattarsi a un nuovo contesto normativo più selettivo alla luce del Green Deal europeo. La buona notizia? Secondo Tommasi di Vignano gli investitori orientano sempre più i loro portafogli verso la sostenibilità.

D. Cav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cap Holding, robot per scoprire chi inquina

Economia circolare/1

Alessandro Russo, presidente e amministratore delegato gruppo Cap
Robot detective capaci di misurare l'inquinamento dell'acqua. L'ultima novità in casa Cap punta all'efficienza della rete idrica e alla sostenibilità. Il gruppo, che fornisce l'acqua a 2 milioni e mezzo di persone nell'area metropolitana di Milano, ha toccato i 369 milioni di ricavi nel 2019 e ha presentato un piano di investimenti ambizioso: 524 milioni di euro nel periodo 2020-2024, di cui 53 investiti in progetti green. Tra questi rientrano i robot Kando per il monitoraggio del sistema fognario,

macchine progettate per individuare sostanze inquinanti provenienti da scarichi illeciti. «Da quest'estate — spiega Alessandro Russo, presidente e amministratore delegato del gruppo Cap — abbiamo introdotto nelle reti fognarie e piazzato nei punti strategici una pattuglia di robot capaci di identificare in tempo reale le sostanze inquinanti e segnalare le anomalie». In questo modo è possibile risalire ai responsabili degli scarichi inquinanti. «L'obiettivo è utilizzare le tecnologie più avanzate per individuare chi inquina con sversamenti illeciti nelle nostre reti fognarie, rischiando di compromettere il funzionamento dei depuratori e quindi l'ecosistema del nostro patrimonio idrico», conclude Russo. I detective elettronici sono solo una delle tecnologie digitali utilizzate da Cap al servizio della sostenibilità. Negli ultimi anni il gruppo è riuscito a rendere l'acqua che esce dai suoi depuratori abbastanza pulita da poterla riutilizzare in agricoltura. Chiudendo così il cerchio della depurazione e del riciclo.

D. Cav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bmw, le auto green hanno bisogno di batterie «pulite»

Mobilità/1

Massimiliano Di Silvestre, presidente e ceo di Bmw Italia

Al tempo del coronavirus cresce il desiderio di mobilità pulita. Basta pensare che nei primi 9 mesi del 2020 in Italia le vendite di auto ibride hanno vissuto un boom a tripla cifra (anche se i numeri restano bassi). Il trend è irreversibile e i costruttori si adeguano progettando modelli nuovi ogni anno. È il caso di Bmw che ha stanziato 30 miliardi fino al 2025 per la mobilità green. Massimiliano Di Silvestre, presidente e ad di Bmw Italia, spiega come l'automobile sia tornata centrale in tempo di pandemia. «Il 70% degli italiani — racconta — la usa per spostarsi e questo ha cambiato anche alcuni atteggiamenti mentali.



Peso: 18-71%, 19-72%

Siccome la useranno di più, l'ambizione è di averne una più comoda e più ecologica. Per i costruttori esistono maggiori opportunità». Fondamentale quindi identificare le nuove necessità dei clienti, perfezionare i canali digitali e accelerare la trasformazione dei concessionari in fornitori di servizi. Bmw punta alla produzione di 7 milioni di veicoli elettrificati entro il 2030 con l'obiettivo di superare i risultati già ottenuti in termini di emissioni. Il gruppo nel 2020 ha ridotto mediamente le emissioni del 20% e la buona notizia è che anche in Italia le e-car aumentano. «Stiamo assistendo — dice — a una crescita significativa delle vendite dei modelli elettrificati, in gamma ne abbiamo 21». Bmw sta poi investendo per ridurre l'impatto della produzione di batterie da cui dipendono fino a un terzo delle emissioni dei veicoli elettrici. Il diktat è: impiegare solo energia pulita per creare le celle di quinta generazione.

D. Cav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

buono, accessibile a tutti. Si va dalla riqualificazione energetica, volano per vivere in città a basso impatto, al riciclo ormai elemento cardine di uno sviluppo verde. Senza dimenticare la salvaguardia e la protezione di risorse essenziali come l'acqua o la terra. Per finire con la finanza, che scommette sempre di più sui fattori Esg. Sigla che sempre più entrerà nel nostro vocabolario dato che sotto questo cappello rientrano tutte quelle iniziative votate alla tutela dell'ambiente, all'impatto sociale e all'innovazione in ottica sostenibile della governance.

Il traguardo di questa corsa è fissato al 2030, data ultima per centrate i 17 goal verdi fissati dall'Onu. Per allora, se le buone pratiche raccontate in queste pagine si moltiplicheranno, avremo finalmente trovato un nuovo equilibrio tra pianeta, persone, economia. A beneficio di tutti. Allora, appuntamento oggi dal palco «virtuale» della Triennale di Milano, e in streaming sul sito del *corriere.it*, dalla mattina fino a sera, con i protagonisti delle strategie più innovative, sostenibili e inclusive, che discuteranno e si confronteranno sul contributo che ciascuno può dare. Seguiteci nel viaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fnm, 400 treni nuovi e 15 miliardi per l'impatto zero

Mobilità/2

Andrea Gibelli,

presidente del gruppo Fnm

Megacity con un trasporto pubblico capillare sempre più customizzato e green. La mobilità del futuro, anche in ottica post covid, si muove su binari precisi. Ne è convinto Andrea Gibelli, presidente di

Fnm, il gruppo del trasporto integrato su gomma e ferro in Lombardia e Nord Italia. «Le stime — spiega — dicono che dal 2021 nelle città entrerà un 20% di persone in meno. Ora i passeggeri sui mezzi pubblici sono calati di oltre il 70%, ma dopo la crisi alcune tendenze si consolideranno. Lo smart working diventerà strutturale, i ritmi della città cambieranno». E con loro il mondo dei trasporti locali che si allargherà oltre i confini urbani. La scommessa si vincerà su servizi dedicati alle grandi aree, modellati sulla domanda, a beneficio del cittadino e dell'ambiente. Le parole chiave sono quindi sostenibilità e inclusività. In questa direzione si muove il finanziamento di 1,6 miliardi garantito da Regione Lombardia, principale azionista del gruppo, grazie a cui Fnm e Ferrovienord stanno rinnovando la flotta per il servizio di Trenord: 176 mezzi, di cui 20 consegnati entro l'anno e 45 già in servizio. Al 2025 la flotta avrà così 400 treni con età media molto bassa e adatti alle sfide future. L'altro nodo sono gli investimenti in infrastrutture per garantire la connettività massima, solo per quella ferroviaria in Lombardia serviranno 15 miliardi. E poi andrà potenziato il car sharing elettrico rigorosamente integrato con il sistema ferroviario. Tutti tasselli fondamentali per una mobilità a impatto zero.

D. Cav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conai, l'ecodesign non è più un optional. Piace ai consumatori. Riciclo e packaging

Luca Ruini,

presidente di Conai

Disegnare e riprogettare il packaging affinché sia davvero sostenibile. È questa la strada da seguire secondo Luca Ruini, alla guida del Consorzio nazionale per la valorizzazione degli imballaggi (Conai). «L'attenzione su questi temi — dice — sta crescendo, sia nelle aziende sia da parte dei cittadini. Solo cinque anni fa l'ecodesign era un tema da tecnici, oggi le organizzazioni mettono la razionalizzazione



Peso: 18-71%, 19-72%



del packaging al centro delle strategie di marketing». Un trend in accelerazione che non si è arrestato nemmeno con il primo lockdown durante il quale è aumentata del 10% la quota di raccolta differenziata, è cresciuto dell'8% il conferimento di plastica e del 24% quello di acciaio mentre sono stati registrati numeri negativi per il vetro a causa delle difficoltà della ristorazione. La riduzione della mobilità ha però fatto da volano all'e-commerce. Il che potrebbe far pensare a un boom degli imballaggi. «Una distorsione di prospettiva — aggiunge —. L'e-commerce rappresenta ancora una piccola fetta dei consumi. Molto più impattante è il packaging che il cliente non percepisce ad esempio i pallet, ed è su questo che le aziende stanno lavorando». Nel 2019 il sistema consortile ha permesso di riciclare il 70% dei rifiuti di imballaggio: un totale di 9,5 milioni di tonnellate sui 13,6 immessi al consumo. Ecodesign ed economia circolare viaggiano dunque insieme. Il punto fermo resta uno: un packaging attento può consentire un risparmio sui costi per le aziende e risultare più attraente per i consumatori più accorti.

D. Cav

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carrefour, una spesa sempre più bio e con prodotti locali

Food e distribuzione

Christophe Rabatel,
ceo di Carrefour Italia

Carrelli sempre più sostenibili, supermercati sempre più responsabili. Christophe Rabatel è ceo di Carrefour Italia, colosso della grande distribuzione, che ha da poco lanciato la settimana della

transizione alimentare. Un'iniziativa che si traduce nella promozione nei negozi di prodotti sostenibili. «Il valore del progetto — racconta — sta nel voler superare l'idea che i grandi marchi non possano essere sostenibili. Possono invece avere un impatto nel promuovere la responsabilità lungo la filiera. Nel 2021 vogliamo aumentare il numero di prodotti coinvolti ed estendere il numero di settimane ma anche coinvolgere i produttori locali». Che sono considerati interlocutori chiave per l'implementazione della transizione alimentare. Carrefour entro il 2022 punta a triplicare le vendite di prodotti freschi rispetto ai beni di largo consumo e a generare un terzo dei ricavi da prodotti a marca privata. Senza dimenticare la protezione della biodiversità, la maggiore accessibilità al biologico, l'attenzione al tracciamento delle materie prime e la tutela dei localismi. Ogni anno i produttori italiani esportano oltre 570 prodotti a marchio Carrefour, per 180 milioni di euro di cui 5,5 milioni relativi a 50 prodotti a marchio Terre d'Italia, che valorizza le produzioni tipiche. Tra gli obiettivi ancora da raggiungere c'è però la sostenibilità del packaging: entro il 2025 il gruppo francese vuole passare dagli imballaggi usa e getta a un sistema al 100% circolare, basato su confezioni riciclabili o compostabili.

D. Cav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BlackRock, investimenti Esg in tutti i portafogli

Finanza

Giovanni Sandri,

Managing Director, Head of BlackRock Italia

La finanza? Convince di più se verde. Giovanni Sandri, head of BlackRock Italia, il ramo italiano del colosso del risparmio mondiale, spiega come gli italiani

siano titubanti a investire in tempi di grande incertezza ma guardano con interesse agli investimenti verdi. Secondo un sondaggio di BlackRock su 17 mila investitori in Europa, un terzo dei nostri connazionali ritiene di non avere abbastanza risparmi per investire. «Però — dice Sandri — una delle affermazioni più sorprendenti è che per il 46% degli italiani la proposta di un investimento verde potrebbe essere quella decisiva per decidere di impiegare i risparmi». Dal lato degli investitori istituzionali invece la pandemia è stato un test per l'applicazione dei parametri green agli investimenti. BlackRock ha saggiato il polso di 900 clienti istituzionali europei con un sondaggio per capire come si sono mossi di fronte al Covid. Gli investimenti Esg legati ad ambiente, sociale e governance si sono rivelati competitivi: hanno avuto performance migliori in assoluto, con recuperi più veloci e ampi. Nel caso di BlackRock gli asset Esg «puri», cioè nati già con i tre parametri green nel dna, a fine 2019 ammontavano a 104 miliardi, oggi sono già arrivati a 150. A cui vanno aggiunti oltre 500 miliardi «adattati» in un secondo momento. Numeri piccoli, se si considerano le dimensioni del primo operatore di asset management mondiale. «Ma la rivoluzione sta già passando dalla scelta di introdurre il test Esg su tutti i nostri portafogli», conclude Sandri.

D. Cav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:18-71%,19-72%

MODA, CIBO, AUTO RICOMINCIATE DA LÌ

L'Italia eccelle, anche con le sue scelte green, in alcuni dei settori più «sporchi», a partire dal fashion che produce il 10% delle emissioni globali di CO2. Da Gucci a Gaja, da Cucinelli ai distretti emiliani delle vetture o a quelli costieri delle navi, tutto quello che già si fa e quello che si potrebbe fare per trasformare il Paese in un sorprendente leader verde

di **Alec Ross***

Gli ultimi 25 anni hanno visto un giro d'affari e uno sviluppo economico pari a svariati miliardi di euro grazie alla digitalizzazione. I prossimi 25 anni vedranno un giro d'affari e uno sviluppo economico di simile portata nel settore della sostenibilità e dell'energia pulita, ovvero l'economia circolare.

Durante il quarto di secolo di digitalizzazione, la maggior parte della ricchezza generata si è concentrata in una decina di aree geografiche in giro per il mondo, soprattutto nella Silicon Valley, a Seattle (sede di Amazon e Microsoft), in Israele, nelle città costiere della Cina, come pure, in misura minore, in altri hub digitali sparsi nel resto del globo. Resta da vedere se sarà altrettanto vantaggiosa la transizione da un'economia fondata sui carburanti fossili e la distruzione dell'ambiente verso un'economia basata su fonti energetiche pulite e rinnovabili, oltre che su pratiche sostenibili nella gestione delle nostre aziende e nel nostro stile di vita.

L'Italia non è stata al passo coi tempi nel processo di digitalizzazione. Ha riscosso qualche successo con Yoox, per esempio, che ha fatto da apripista nella vendita dei capi di moda online, e Musixmatch, la principale azienda di data musicali al mondo, che grazie all'intelligenza artificiale e ai suoi strumenti di big data è stata ampiamente utilizzata da Amazon, Apple e Spotify. Ma nei prossimi 25 anni l'Italia dovrà fare molto di più, e meglio, per cogliere le nuove opportunità di sviluppo.

Il tributo più pesante pagato dall'industrializzazione è stato l'inquinamento dell'ambiente, ma nel pren-

dere le distanze da quell'economia oggi abbiamo l'occasione di rinunciare a un modello di capitalismo distruttivo, di tipo «shareholder», basato esclusivamente sull'incremento dei profitti a beneficio degli azionisti, per adottare invece un modello di capitalismo «stakeholder», attento agli interessi di tutti, grazie al quale potremo continuare a costruire il nostro futuro senza correre il rischio di annientarci.

L'Italia è la patria naturale di questa forma di capitalismo umanistico. Per oltre sei secoli la penisola è stata il luogo dove l'innovazione nelle scienze e nelle tecnologie si è sposata ai principi dell'umanesimo. Per poter beneficiare dei vantaggi derivanti dalle attività che convergono nell'economia circolare e fanno progredire il nostro capitalismo, occorre creare soluzioni sostenibili per le industrie più sporche e inquinanti del pianeta, tra le quali la moda, l'agricoltura, l'industria automobilistica e i trasporti: tutte industrie che rappresentano un punto di forza o di eccellenza per l'Italia.

La moda

Cominciamo con l'industria della moda. Non è il primo settore a cui si pensa quando si parla di impatto ambientale, ma la moda è responsa-

bile del 10 per cento delle emissioni ossido di carbonio a livello mondiale e del 20 per cento della produzione di acque di scarico, più di tutti i voli internazionali e trasporti marittimi messi insieme.

La stragrande maggioranza dei consumatori non si rende conto dello spreco di risorse causato dagli abiti che indossa. Al tasso di crescita attuale, l'industria della moda produr-

rà un quarto delle emissioni di diossido di carbonio del mondo intero entro il 2050. Se alcune marche sono più interessate ai profitti che all'impatto ambientale, ce ne sono altre invece che hanno adottato un approccio più sostenibile per le loro produzioni. Gucci, per esempio, ha dimostrato che si può crescere e incrementare i profitti e allo stesso tempo far uso di energie rinnovabili al 100 per cento, adottando inoltre la filiera più sostenibile in tutto l'universo dell'alta moda. Il lavoro congiunto svolto da uno stilista geniale, come Alessandro Michele, e da Marco Bizzarri, genio della gestione aziendale, nella creazione del programma «Gucci Equilibrium», si propone appunto di influenzare pensiero e consumi della generazione più giovane, quella che determinerà le tendenze culturali (e le loro conseguenze economiche) negli anni a venire.

L'imprenditore umbro Brunello Cucinelli è indubbiamente uno dei padri intellettuali del capitalismo umanistico, riconosciuto a livello mondiale. Anche se pochi possono permettersi l'acquisto di un suo capo d'abbigliamento, Brunello Cucinelli ha usato il suo marchio per diffondere le sue idee. Sono stato in compagnia di Brunello e Jeff Bezos, l'uo-



mo più ricco del pianeta, a spasso nel paesino di Solomeo e ho ascoltato le parole di Brunello, che mi spiegava come il capitalismo umanistico può esistere anche su scala più allargata rispetto a quella di un paesino. Non molto tempo dopo, Bezos ha annunciato di voler stanziare 10 miliardi di dollari per affrontare la crisi climatica, la cifra più elevata devoluta finora al mondo. È stata una coincidenza? Io credo di no. Tutto il merito spetta allora a Brunello Cucinelli? Forse no, ma la sua influenza è stata determinante, come ho avuto modo di constatare personalmente.

Il food

L'agroalimentare è un altro settore di eccellenza per l'Italia, ma anche quello che contribuisce maggiormente ai cambiamenti climatici e ne subisce le conseguenze più deleterie. Il clima che un tempo era tipico dell'Africa del Nord oggi si è spostato in Sicilia. Il clima della Sicilia è oggi il clima di Roma. E quello che una volta era il clima di Roma oggi si estende a coprire gran parte dell'Italia del Nord. È la conseguenza di alterazioni climatiche, che possono avere un impatto devastante sull'agricoltura. Una delle aziende vinicole più celebri in Italia è la cantina Gaja e molti conoscono la storia del mitico produttore Angelo Gaja.

Ma non tutti sanno che per affrontare il riscaldamento del clima nelle Langhe, e le progressive alterazioni del terroir del Barbaresco, oggi una giovane donna che lavora a fianco di Angelo Gaja – la figlia, Rossana Gaja, esponente della quinta generazione della famiglia – sta avviando nuovi interventi pionieristici nei vigneti, basati sulla sostenibilità, che potrebbero diventare un modello per le aziende vinicole nella lotta ai cambiamenti climatici. Allo stesso tempo suo marito, Paolo Dalla Mora, ha applicato i principi del movimento biologico e artigianale alla produzione degli alcolici e ha lanciato Engin, un gin al 100 per cento biologi-

co, caratterizzato da un particolare aroma tutto italiano, grazie all'impiego di salvia e limone.

L'agricoltura è un'industria sporca che può essere ripulita, in ogni parte del mondo, grazie all'applicazione dei metodi lanciati e sperimentati dalla nuova generazione di imprenditori agroalimentari in Italia.

La meccanica

Ma il principale imputato nei cambiamenti climatici è l'industria automobilistica. Tuttavia, non esiste un luogo sulla terra con una maggior concentrazione di genialità automobilistica come l'Emilia, patria di Dallara, Ducati, Ferrari, Maserati e Lamborghini. Se si dovesse fare incetta di tutta la cilindrata intellettuale e del genio creativo che sprizzano dalle città delle automobili in Emilia per applicarlo alla costruzione di motori e veicoli sostenibili, gli italiani sarebbero capaci di competere con Tesla e forse anche di sorpassarla (oggi Tesla vale più di 350 miliardi di euro di capitalizzazione di mercato).

I trasporti

Per finire, le ricadute ambientali e climatiche dell'industria dei trasporti restano ancora sconosciute ai più. Il 90 per cento del volume delle merci si sposta via mare in giro per il mondo, ma i trasporti marittimi richiedono quasi 300 milioni di tonnellate di olio combustibile pesante ogni anno. I trasporti marittimi internazionali producono un'impronta ecologica pari all'intera Germania. E quel che è peggio, con l'intensificarsi degli scambi commerciali, si prevede che le emissioni nocive dei trasporti internazionali aumen-

teranno quasi del 250 per cento nei prossimi trent'anni.

Oggi i più grandi cantieri navali si trovano nei paesi asiatici. Per competere con i costruttori e spedizionieri asiatici, l'industria marittima e dei trasporti in Italia non deve soltanto puntare a costruire navi più grandi, più veloci o più economiche, bensì ad assumere il ruolo di vero innovatore per accompagnare l'intero settore verso un futuro sostenibile. L'industria delle spedizioni sarà costretta a convertirsi alla sostenibilità, in base agli accordi internazionali sul clima.

Se le aziende italiane saranno capaci di prendere l'iniziativa nello sviluppo di nuove tecnologie per una navigazione più pulita e sostenibile, ogni volta che uno di questi giganti del mare attraverserà gli oceani, anche tra la Cina e la California, i profitti si riverseranno sulle città costiere del mar Ligure e del mar Adriatico. Nei trasporti e nelle automobili, le aziende italiane di maggior successo sono emerse durante gli anni d'oro dell'industrializzazione, nel secondo dopoguerra.

Nei decenni seguenti, l'Italia purtroppo non ha saputo trarre vantaggio dalla corsa alla digitalizzazione, e oggi stiamo entrando in una nuova fase, di importanza cruciale. Il genio non manca. Le competenze del settore ci sono tutte. Il futuro è a portata di mano, se l'Italia saprà cogliere le nuove opportunità.

**Distinguished Visiting Professor,
Bologna Business School*

Jeff Bezos ha annunciato la più grande donazione per il clima di tutti i tempi dopo una passeggiata con Brunello Cucinelli

Se l'industria tricolore innovasse come è stata capace di fare dopo la Guerra, farebbe meglio di Tesla e dei cantieri navali cinesi





Idee Alec Ross è stato consulente per l'innovazione di Obama durante la campagna elettorale del 2008 e di Hillary Clinton nel mandato di Segretario di Stato. Ha scritto «Il nostro futuro»



Peso: 12-58%, 13-43%

Il ministro dello Sviluppo Economico, Patuanelli: chiesti oltre 100 miliardi di liquidità da 1,2 milioni di aziende
Serve il salto digitale per aumentare la competitività

IMPRESSE PIU' CIRCOLARI

di **Francesca Gambarini**
e **Alice Scaglioni**

Sostenibilità vuol dire moltiplicare le opportunità. Sul filo di due parole: innovazione e digitalizzazione. È iniziata così, ieri, la due giorni dedicata a L'Economia del Futuro, in diretta dalla Triennale di Milano. Il ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli lo ha ricordato in apertura del convegno: «La pandemia ha messo in luce che le aziende e il nostro sistema produttivo hanno bisogno di fare un salto per rimanere competitivi, è il messaggio del ministro. Che ricorda come, nell'emergenza, «siamo intervenuti con il fondo perduto e la liquidità alle imprese con il potenziamento del Fondo Centrale di Garanzia. Le misure sulla liquidità garantita dallo Stato hanno avuto riscontri importanti. Con il Decreto Liquidità sono, infatti, circa 1,2 milioni le imprese che hanno utilizzato questo strumento, per un'erogazione di oltre 100 miliardi, con 975 mila imprenditori che hanno fatto richiesta di prestito garantito al 100%».

Il ministro ha aggiunto che tutto ciò che ha funzionato in questo periodo così complicato dovrà essere implemen-

tato, in un'ottica di Sviluppo del Paese, «così come estendere l'orizzonte temporale di una misura che sta destando interesse tra i nostri partner europei: il Superbonus 110%. Rendere strutturali le misure è il miglior modo per stimolare gli investimenti, perché vuol dire garantire certezze al mondo dell'impresa».

La stessa certezza che serve per percorrere la strada della sostenibilità. Anche perché «La pandemia di Covid-19 ci ha insegnato che la prossima crescita deve essere sostenibile e che dobbiamo smettere di pensare di poter replicare il passato», ha detto il vicedirettore Daniele Manca, presentando il primo degli ospiti, l'imprenditore Gunter Pauli, che si è collegato dal Giappone per raccontare il modello, da lui elaborato, di Blue Economy. Definito lo «Steve Jobs della sostenibilità», Pauli ha spiegato perché oggi non è più possibile ragionare con il sistema economico che ha dominato il mondo negli ultimi vent'anni.

«Dobbiamo adottare un modello resiliente, che ci consenta di assorbire i colpi difficili e affrontare i problemi a viso aperto — ha spiegato Pauli — ed essere più critici sui dogmi che abbiamo seguito finora, come il principio del *core business*. Abbiamo

voluto produrre di più facendo meno sforzo, cercando di ridurre al massimo i costi, ma ora dobbiamo volgere il nostro sguardo a un nuovo obiettivo: l'effetto moltiplicatore». Come raggiungerlo? Concentrarsi sulle risorse locali, rifornire la Terra e rigenerare la fertilità per produrre maggior valore e creare posti di lavoro, che, una volta cam-

biato il sistema in cui sono inseriti, saranno anche più stabili. «Erroneamente si pensa che essere sostenibili, adottare un'economia circolare, significhi produrre di meno, ma è proprio l'opposto: la blue economy consentirà di

entrare in un mercato di integrazione verticale, in cui si prende qualcosa che cresce dalla terra, lo si trasforma in un prodotto che abbia ulteriore valore e al termine della sua vita lo si restituisce al suolo — spiega Pauli—. Il risultato di tutto questo sarà il passaggio da una realtà di crisi, come quella in cui ci troviamo ora, a un futuro di crescita».

Nel corso della prima giornata di lavori è intervenuto anche Marco Frey, presidente del Global Compact Network Italia, partner scientifico del



convegno. Il Global Compact è un «Patto Globale» tra aziende, un'iniziativa per la promozione della cultura della cittadinanza d'impresa lanciata nel 1999 dall'allora Segretario Generale Onu Kofi Annan. «Lo spirito è quello di raggiungere un'economia più sostenibile che deve vivere una serie di transizioni (come quella verso la decarbonizza-

zione), il più velocemente possibile — spiega Frey —, ma anche un'economia circolare, dove si cercano materie prime che sono scarti». Sono realtà che già esistono, spesso grazie a startup fatte da giovani, che sono più attenti a questo modo di pensare il futuro. «In Italia le aziende aderenti sono più di 300, e c'è una par-

te importante delle principali imprese italiane che può trascinare anche una miriade di imprese più piccole». Verso un mondo più sostenibile.

La rete



● Il Global Compact delle Nazioni Unite chiede alle 11mila imprese nel mondo (300 in Italia) che aderiscono di fare propri e di rendicontare i progressi nell'ambito dei 10 principi e dei 17 Obiettivi dell'Agenda Onu 2030. Il Network italiano è partner scientifico de L'Economia del Futuro. Dice il presidente Marco Frey: «Si delinea così una visione di futuro in cui si chiede al business di assumere un ruolo di primo piano insieme ad attori come il pubblico»



L'economia blu spinge l'occupazione

Ne è convinto l'imprenditore Gunter Pauli, considerato lo Steve Jobs della sostenibilità. Collegato dal Giappone, ha ribadito: «Sbaglia chi dice che adottare un'economia circolare, significhi produrre meno»



Strategie per business competitivi

La tavola rotonda con, da sinistra, Alessandro Canzian, responsabile marketing corporate e public sector di Vodafone Business Italia, Michele Zanini, autore di Humanocracy, e il vicedirettore Daniele Manca



Essere astronauti (anche sulla Terra)

L'intervista di Massimo Sideri, editorialista del Corriere, a Valentina Sumini, architetta dello «spazio». Dice la studiosa: «L'astronauta ha grande rispetto dell'ecosistema che esplora. Impariamo da lui»



Sviluppo economico

Il ministro Stefano Patuanelli: il suo intervento ha aperto i lavori de L'Economia del Futuro



Peso:63%

Digitale. Le tecnologie di Poste non sono state preparate per il click day in occasione del bonus bici. L'infrastruttura si basa sul sostegno degli identity provider privati, che da anni la supportano in perdita

Spid alla prova della sostenibilità

Alessandro Longo

Spid ha mostrato la propria fragilità, per la prima volta, con il *click day* del bonus bici. In particolare, la tecnologia delle Poste si è rivelata inadeguata a reggere il picco del traffico. E i problemi rischiano di mostrarsi con maggiore gravità, man mano che questo sistema di identità digitale diventerà chiave privilegiata di accesso per tutti i servizi pubblici. Dal 28 febbraio 2021 le Pa potranno usare solo Spid e la Cie (Carta identità elettronica) per l'autenticazione dei cittadini. Dovranno dismettere i propri pin specifici. Inps l'ha già fatto. Un'altra migrazione importante sarà di NoiPa.

La domanda che gli esperti si stanno facendo, quindi, è se ce la farà Spid a reggere il peso delle nuove responsabilità. Chissà. Certo è che le ultime vicende sono figlie di scelte di tutti i Governi che hanno messo le mani su questo sistema. E per fortuna ci sarebbe ancora tempo per irrobustirlo. Il crash di Spid avvenuto per il bonus mobilità è un campanello d'allarme, quindi. In particolare, Poste, identity provider che controlla l'80% delle identità, ha avuto picchi di fino a 800mila richieste di accesso contemporanei, contro una media di 50 nell'ultimo anno. Le infrastrutture Poste non sono risultati scalabili per gestire questo picco inusuale: in termini di connettività (Cdn) e server disponibili; oppure di sistemi di caching o load balancing impiegati. Abbiamo chiesto a Poste i dettagli dell'avvenuto e cosa intende fare perché non riaccada, senza però avere risposta.

Certo è, da quanto accaduto, che Poste è stata presa alla sprovvista ed è stato impossibile usare il suo Spid per ore. Al Sole24Ore risulta, ad esempio, il caso di una persona che non ha potuto accedere al proprio fa-

scicolo sanitario elettronico (con Spid, appunto) per leggere il responso di un tampone covid.

Come dice Eugenio Prosperetti, avvocato tra i massimi esperti di identità digitale in Europa, «il blocco di Spid equivale a una interruzione di pubblico servizio e quindi un grave danno per i nostri diritti di cittadini. Soprattutto in una fase di pandemia in cui l'accesso digitale è preferibile allo sportello fisico», aggiunge.

Quasi tutti gli *identity provider* hanno avuto rallentamenti, comunque (come comunicato da uno di loro, Sielte). Segno che il picco del bonus bici ha mostrato il tallone d'Achille del sistema. Di fondo, c'è da considerare una scelta fatta all'alba di Spid: quella di poggiarlo non su una infrastruttura pubblica ma su quella di privati, gli *identity provider* appunto. «Se ne parla dal 2013, quando io stesso fui coinvolto in tavoli tecnici per la creazione di un sistema di identità digitale - dice Prosperetti - Si è scelto così per evitare allo Stato di investire subito soldi nell'infrastruttura. Spid sarebbe stato gratis per i cittadini almeno per il primo anno - adesso lo è per sempre - e i privati sarebbero stati ripagati con future applicazioni, in un circolo virtuoso a favore del mercato e dell'innovazione della Pa», continua.

Per anni lo Stato non ha investito in Spid, cullandosi in questa visione, che però non si è mai realizzata. Da tempo gli osservatori del Politecnico di Milano segnalano la debolezza del modello di business di Spid, che non consente una sua sostenibilità economica. «I privati lo stanno sostenendo in perdita», dice Prosperetti.

Il problema è stato riconosciuto dal Governo attraverso la ministra all'Innovazione Paola Pisano. «Abbiamo inserito una proposta nel disegno di legge di bilancio sull'identità digitale:

l'identità digitale è importantissima, ma la governance che è stata attuata fino ad oggi non è stata felice, perché l'identità del cittadino era garantita da *identity provider* privati», ha detto in audizione alla Camera a novembre 2019. «Abbiamo proposto una manovra di cambio di governance, ovviamente di miglioramento della *user experience*, perché oggi è un po' difficile avere le credenziali del sistema pubblico di identità digitale (Spid)», ha aggiunto.

La riforma è saltata; il problema è rimasto. C'è chi sostiene che contro nuovi collassi del sistema bisogna soprattutto evitare norme *click day*. «Servono mesi per scalare le macchine in



Peso: 27%

previsione di un grande picco di traffico, come avviene ad esempio con il Black Friday e-commerce» dice Paolo Barberis, consigliere all'Innovazione del Governo dal 2014 al 2018. «Se gli *identity provider* fossero avvisati per tempo potrebbero adeguarsi - aggiunge. Ma ne vale la pena? Sarebbe meglio consentire che potenzino Spid senza strappi ma in parallelo alla sua crescita lineare organica, fino all'obiettivo previsto di 34 milioni di identità».

Ma se la struttura resta insostenibile, non sosterrà nemmeno una crescita organica, perché questa si tramuterebbe solo in una crescita delle perdite dei privati. Il problema va risolto insomma alla radice. «Il Governo dovrebbe dare nuove risorse all'Agenzia per l'Italia Digitale (Agid) che così avrebbe finalmente le forze per fare tutto il necessario alla nascita di servizi basati su Spid, fonti di reddito per gli *identity provider*», dice Prosperetti. «Bisogna sbloccare le norme sugli aggregatori dei servizi privati, figura che attende ancora di essere attivata da Agid; necessaria perché piccole attività attivino servizi Spid come il Caf, il piccolo studio professionale, l'artigiano, il commerciante locale, gli amministratori di condominio».

Significa che il Governo dovrebbe intestarsi di nuovo il dossier Spid e dell'identità digitale in genere. Anche

se è abortito il progetto di una grande riforma a firma Pisano, non rinunciare alla partita ma investire tempo e risorse in un miglioramento graduale, in collaborazione con i privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

800

MIGLIAIA

Le richieste di accesso a Spid pervenute alle poste durante il click day per il bonus bici, contro una media di 50 nell'ultimo anno

Prosperetti: «Nuove risorse per Agid per la nascita di nuovi servizi remunerativi»

L'andamento nazionale

Andamento mensile delle identità SPID erogate (numero aggregato, totale dei gestori). Anno 2020



Peso: 27%

CONTI PUBBLICI

Deficit su di 10 miliardi Gentiloni: “Regole Ue sospese anche nel 2022”

di **Roberto Petrini**

ROMA – Potrebbe salire da 40 a 50 miliardi la manovra di Bilancio 2021. Il documento che sarà varato nel fine settimana, dopo un nuovo vertice di maggioranza atteso per oggi, sarà ancora legato ai vecchi saldi della Nota di aggiornamento dei conti pubblici del mese scorso, che prevede un deficit programmatico del 7 per cento per il prossimo anno. Tuttavia, nel corso dell'iter Parlamentare, il governo si prepara a chiedere alle Camere l'approvazione di un nuovo scostamento di bilancio. Di quanto? Secondo alcune stime sarebbe pari a poco più di 10 miliardi, circa lo 0,6 di Pil, portando il deficit del prossimo anno al 7,6 per cento, anche se sull'entità della misura l'esecutivo si dice ancora in fase di valutazione. A dare forza all'ipotesi tuttavia anche le parole del premier Conte alla *Stampa* che ha confermato la possibilità di uno scostamento nel 2021 e, soprattutto, la decisione della conferenza dei capigruppo della Camera che ieri ha fissato al 25 novembre la eventuale votazione sulla richiesta di aumento del deficit. Si tratterebbe del quinto scostamento di Bilancio chiesto nel 2020 dopo quelli di marzo (20 miliardi), di aprile (55 miliardi), di luglio (25 miliardi): in tutto circa 100

miliardi cui vanno aggiunte le risorse autorizzate con il quarto scostamento di bilancio con i nuovi saldi della Nadeff per il 2021. La possibilità di sfiorare è assicurata per il prossimo anno dalla “clausola di sospensione” del patto di Stabilità che, secondo l'annuncio di ieri del Commissario europeo Gentiloni, potrà essere estesa anche al 2022.

I dieci miliardi in più, secondo le voci della vigilia, dovrebbero andare a finanziare alcune poste strutturali, come il reddito di cittadinanza, la cassa integrazione ed anche il cosiddetto fondo ristori. Questo fondo è attualmente dotato di 400 milioni per far fronte all'estensione delle zone arancioni e rosse quest'anno (addirittura è probabile che per l'attivazione sia necessario un ulteriore decreto Ristori, il terzo), ma dal prossimo dovrà essere rifinanziato e si parla di 4 miliardi. Sempre troppo pochi se è vero il calcolo riportato da *Bloomberg* secondo il quale all'Italia il lockdown completo costerebbe 10 miliardi al mese e dunque 40 fino a marzo del prossimo anno.

Quando alla chiusura dei conti di quest'anno dovrebbe tenere la stima della Nadeff del 10,8 di deficit-Pil: l'andamento delle entrate in fase di autotassazione ed alcune spese non utilizzate sulle misure anti-Covid avevano infatti consentito

di ridurre la stima al 10,5 (notificata a Bruxelles con il Documento programmatico di Bilancio). Così i due decreti Ristori e Ristori Bis, per un totale di 8 miliardi, hanno trovato spazio di copertura.

Tornando alla legge di Bilancio ad annunciare alcune misure a favore delle donne e della famiglia è intervenuto il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. «In manovra ci saranno risorse a regime per gli asili nido, da rafforzare poi con i fondi del Recovery plan, e decontribuzioni per le assunzioni delle donne», ha osservato il ministro.

In pressing sul governo, oltre alle categorie più o meno contente per i decreti Ristori, anche la **Confindustria** che ieri con il **presidente Bonomi** ha incalzato l'esecutivo: «Spero che prima o poi avremo la possibilità di avere una bozza della legge di bilancio: siamo all'11 novembre e ancora non abbiamo visto nulla».

Con il prossimo
scostamento di bilancio
manovra a 50 miliardi
Più margini però
con il congelamento
del patto di Stabilità





▲ **Il ministro**

Roberto Gualtieri (Pd) è il ministro dell'Economia del governo Conte



Peso:36%

CONFINDUSTRIA**Bonomi: «Subito le misure per la crescita»**

Nicoletta Picchio — a pag. 5

LA REAZIONE DELLE IMPRESE**Bonomi: «Manovra urgente, intervenire subito sulla crescita»****«Ad oggi neanche una bozza Dal Recovery non sussidi ma misure per l'economia»****Nicoletta Picchio**

«Dobbiamo focalizzarci su cosa serve al paese, intervenire subito per il rilancio e la crescita. La manovra è il punto cardine, lo strumento per interventi immediati». Carlo Bonomi incalza il governo sulla legge di bilancio: «avevamo già detto a giugno che il Recovery Plan è una grande occasione ma che per avere l'acconto ci sarebbe voluto circa un anno», quindi è nella manovra che vanno realizzati i provvedimenti più immediati per reagire alla crisi. «Ad oggi non abbiamo visto neanche una bozza su cui discutere. Considerando che siamo a novembre ci saranno tempi stretti per la discussione. Questo non è mai positivo. La discussione si farà in un ramo del Parlamento e l'altro sarà costretto ad approvare, non ci sarà tempo per discutere e si passerà al voto di fiducia, cosa che avvenendo troppo spesso e non va bene».

Serve la crescita, anche perché, ha aggiunto il presidente di Confindustria, il debito pubblico, secondo i dati degli organismi internazionali, arriverà al 170% del pil. «È comprensibile, perché siamo in un momento di crisi, ma prima o poi quel debito andrà restituito. Se noi non lavoriamo sul denominatore ma guardiamo solo al numeratore stiamo facendo un grosso errore». Occorre puntare sulla manifattura: «in questa incertezza sul futuro

l'industria è ancora una solida piattaforma su cui ancorare le politiche per la ripresa economica e la crescita», ha detto ancora Bonomi, parlando al World Manufacturing Forum. Il forte rimbalzo del terzo trimestre è stato realizzato dall'industria, è stata il motore della crescita nella fase del 2015-2017, grazie a Industria 4.0: «bisogna proseguire in quel solco. La manifattura è un elemento forte, spero che qualcuno lo riconosca come asset fondamentale».

Anche nel Recovery Plan il digitale è inserito tra i temi prioritari, ha detto Bonomi, sia al WMF, sia nel suo intervento ad un webinar organizzato da Confindustria Digitale e Luiss Business School. «La vera sfida sarà garantire l'esecuzione efficace e in tempi rapidi degli interventi. E spero che questo governo sia in grado di usarli in un intervento sull'economia reale e non in sussidi. È fondamentale dotare il Piano nazionale di ripresa e resilienza di un unico fondo Recovery, in cui inserire le risorse, senza spaccettarle per ministeri. E di una governance unitaria, direttamente collegata alla presidenza del Consiglio». L'Italia, ha aggiunto Bonomi, non ha

dimostrato di saper utilizzare al meglio i fondi europei, che complessivamente dovrebbero essere circa 400 miliardi: «normalmente siamo al 48% delle risorse disponibili». Bonomi è tornato anche sul tema dei licenziamenti: «contestiamo la garanzia del posto di lavoro quando non si garantisce l'occupabilità delle persone. Abbiamo presentato a luglio una riforma degli ammortizzatori sociali e solo ora il governo ha aperto il confronto».

* RIPRODUZIONE RISERVATA

**Carlo Bonomi.**

«In questa incertezza sul futuro l'industria è ancora una solida piattaforma su cui ancorare le politiche per la ripresa economica e la crescita», ha detto il presidente di Confindustria

CONTI PUBBLICI
Sostanziale da 15-20 miliardi
Doppia manovra in Parlamento

LE GRANDI MARCHE
AI PREZZI PIÙ VANTAGGIOSI!

SCONTI DAL 20% FINO AL 50%

DECAPLANET

Peso: 1-1%, 5-10%